



Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica



Materiali di discussione

\\ 574 \\

Redditi, disuguaglianza e povertà: un confronto tra alcune aree della provincia di Modena

di
Massimo Baldini*
Paolo Silvestri**

Dicembre 2007

Capp – Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche
Università di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica
Via Berengraio, 51
41100 Modena, Italy

* e-mail: massimo.baldini@unimore.it

** e-mail: paolo.silvestri@unimore.it



Indice

Introduzione	1
1. Modena, Vignola e Sassuolo: alcuni dati di contesto	2
2. La struttura demografica e sociale	3
3. I livelli di reddito familiare	6
<i>3.1. I redditi medi per diversi tipi di famiglie</i>	<i>8</i>
<i>3.2. Le fonti di reddito (income package)</i>	<i>13</i>
4. La diseguaglianza nella distribuzione del reddito familiare e del patrimonio	13
<i>4.1. Reddito medio equivalente per decile e per area</i>	<i>14</i>
<i>4.2. I ricchi di reddito</i>	<i>16</i>
<i>4.3. La distribuzione del patrimonio</i>	<i>17</i>
5. I redditi individuali da lavoro	19
6. La povertà economica	26
7. La qualità della vita	33
<i>7.1 La soddisfazione per la propria vita</i>	<i>34</i>
<i>7.2 La percezione di alcuni problemi socio-economici</i>	<i>42</i>
8. Conclusioni	46

Introduzione

Nel 2006 il Capp ha condotto la seconda indagine sulle condizioni economiche e sociali delle famiglie della provincia di Modena (ICES_{mo2})¹.

La prima edizione dell'indagine (ICES_{mo1}), promossa nel 2002, è stata un punto di riferimento nel panorama nazionale e locale². I risultati della prima ricerca sono stati ampiamente utilizzati nei documenti di politica economica degli enti locali e nella relazione annuale sulle strategie di governo della città di Modena. Inoltre, a partire dalle informazioni raccolte con l'indagine sono state effettuate numerose simulazioni nel campo delle politiche locali fiscali e tariffarie (Ici, Addizionale Irpef; tariffe delle public utilities e dei servizi).

La seconda edizione costituisce il logico proseguimento di ICES_{mo1}. L'indagine è stata disegnata in modo da ottenere stime maggiormente significative. Il campione di famiglie intervistate, sorteggiato casualmente dalle liste anagrafiche di 25 comuni della provincia di Modena, è passato da 1.235 a 2.043 unità. L'indagine, realizzata dalla società R&I, ha prodotto buoni risultati in termini di risposta, grazie anche alla generosa collaborazione delle famiglie e al supporto delle Amministrazioni locali coinvolte.

Il questionario utilizzato per ICES_{mo2} mantiene la stessa struttura di fondo della precedente indagine, che consente di sfruttare la comparabilità con l'indagine Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane. Il nuovo questionario è stato inoltre arricchito di alcune sezioni per approfondire tematiche relativamente inesplorate (in particolare se le informazioni sono raccolte assieme a quelle sulla condizione economica), quali le condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari, la mobilità territoriale e le opinioni dei cittadini sulle principali dimensioni delle condizioni di vita dei modenesi.

In questo lavoro ci si concentra sulle principali differenze, sociali ed economiche, che emergono dall'indagine 2006 tra le tre aree della provincia che sono state oggetto di sovracampionamento: il comune di Modena, i comuni dell'Associazione modenesi del distretto ceramico e quelli dell'unione Terre di castelli. Dopo avere illustrato alcune caratteristiche economiche e demografiche delle tre aree oggetto di analisi, si passa a considerare i principali risultati per quanto riguarda i livelli nei redditi familiari e la loro distribuzione; si approfondiscono quindi alcuni aspetti relativi ai redditi da lavoro ed infine si analizza il fenomeno della povertà economica. Il lavoro si conclude con la presentazione di alcuni risultati riguardanti aspetti soggettivi del benessere.

¹ La rilevazione è stata sostenuta e finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, dal Comune e dalla Provincia di Modena. L'indagine ha inoltre beneficiato del contributo dell'Unione Terre di Castelli, dell'Associazione dei comuni modenesi del distretto ceramico e del Ce.V.E.A.S. (Centro per la Valutazione dell'Efficacia dell'Assistenza Sanitaria).

² Cfr. M. Baldini, P. Bosi, P. Silvestri, *La ricchezza dell'equità*, Il Mulino, Bologna, 2004 e il sito www.capp.unimo.it

1. Modena, Vignola e Sassuolo: alcuni dati di contesto

Obiettivo principale di questa nota è di confrontare i livelli di benessere economico di alcune zone che sono state oggetto di sovracampionamento nel corso dell'indagine ICESmo2: il comune di Modena, i cinque comuni dell'Unione "Terre di castelli" (Vignola, Spilamberto, Savignano sul Panaro, Castenuovo Rangone e Castelvetro), i quattro comuni dell' "Associazione dei Comuni modenesi del Distretto Ceramico" (Sassuolo, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello)³. I dati delle tre aree (da ora: *Modena*, *Sassuolo* e *Vignola*) vengono confrontati tra loro e con quelli dell'intera provincia di Modena (da ora: *Provincia*).

Tabella 1 - Alcuni indicatori strutturali

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Superficie Km ²	183	150	145	2.689
%	7%	6%	5%	100%
Residenti 2006	178.704	67.270	105.966	666.673
%	27%	10%	16%	100%
Densità	978	448	732	248
Stranieri su residenti	10%	10%	7%	9%
Stranieri <18 anni	22%	28%	25%	25%
N° di famiglie 2006	80.377	27.295	41.452	279.762
	29%	10%	15%	100%
Dimensione media famiglie	2,22	2,46	2,56	2,38
Addetti nelle unità locali (Censimento 2001)				
Agricoltura (+pesca+estrattive)	0,4%	0,8%	0,3%	0,6%
Manifattura (+edilizia + energia)	30,0%	50,9%	61,1%	48,0%
Commercio (+alberghi + trasporti)	24,9%	27,3%	19,1%	22,6%
Intermediazione+noleggi+lib.profess	21,4%	9,8%	9,3%	13,3%
A.P.: (+istruz+sanità+serv.pers)	23,3%	11,3%	10,2%	15,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Osservatorio Demografico on line della provincia di Modena

Le aree di Modena, di Vignola e di Sassuolo formano grosso modo un triangolo con lati lunghi circa 20 chilometri e ricoprono superfici di dimensioni analoghe. Si tratta di zone molto prossime da un punto di vista spaziale, eppure presentano differenze non secondarie che riguardano sia il sistema produttivo che la struttura sociale.

L'area di Sassuolo, con circa il 16% della popolazione provinciale, mantiene una spiccata vocazione industriale, soprattutto nei settori della ceramica e della meccanica: gli addetti al settore manifatturiero in senso lato erano infatti, secondo l'ultimo censimento, ben il 61% del totale dei lavoratori (tabella 1).

L'area di Vignola, con il 10% della popolazione provinciale, presenta invece imprese di dimensioni mediamente inferiori, concentrate nei settori della meccanica e delle macchine per

³ Famiglie intervistate in provincia: 2.043; a Modena 835; a Vignola 345; a Sassuolo 365. Individui intervistati in provincia 5.039; a Modena 1.894; a Vignola 915; a Sassuolo 927.

packaging; rilevante anche l'occupazione in agricoltura e nella trasformazione agroalimentare, con quanto ne consegue anche in termini di lavoro stagionale.

A Modena, con un territorio appena più grande di quello delle altre due aree, si concentra il 27% della popolazione provinciale; in quanto capoluogo, sede dell'Università e di numerosi centri di servizio pubblici e privati, è del tutto prevalente il ruolo del terziario, sia in termini di occupati che di valore aggiunto prodotto, in particolare nei settori dell'intermediazione finanziaria, delle attività di ricerca, dei servizi professionali e soprattutto dei servizi non destinabili alla vendita (enti pubblici, istruzione, sanità, ma anche produzione e distribuzione di energia).

Come si vedrà, questi tratti strutturali tendono a condizionare il quadro sociale e demografico delle tre zone e, di conseguenza, anche la condizione economica delle famiglie.

2. La struttura demografica e sociale

Le tabelle che seguono riassumono le principali variabili demografiche e sociali che fanno da sfondo all'analisi sui redditi. I dati qui mostrati provengono dalla stessa indagine campionaria, quindi potrebbero divergere leggermente da quelli desumibili da altre fonti. È però utile fare riferimento ai dati campionari in quanto le dimensioni economiche in seguito considerate riflettono la struttura della popolazione rilevata nell'indagine⁴.

Sotto il profilo della composizione per età, Modena e Vignola presentano una struttura molto simile, e tutto sommato allineata con quella provinciale, mentre Sassuolo ha una popolazione relativamente più giovane.

Tabella 2 - Distribuzione degli individui del campione per classe di età

Età degli individui	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
0-19	17	17	20	19
20-59	55	57	58	56
>=60	28	26	22	26
Totale	100	100	100	100

Tabella 3 - Distribuzione degli individui del campione per professione del capofamiglia

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operaio	18,3	24,9	30,5	26,3
Impiegato, insegnante	19,5	17,2	12,4	15,0
Quadro, dirigente	9,0	4,7	5,9	5,6
Indipendente	17,7	17,9	18,5	18,6
Pensionato	33,7	33,3	28,3	32,3
Altro	1,8	1,9	4,4	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

⁴ Se non diversamente indicato, tutti i dati derivano dall'indagine ICESmo2.

Molto differenziata nelle varie zone è la distribuzione degli individui per condizione professionale del capofamiglia (tabella 3)⁵. Modena presenta una percentuale di individui che vivono in famiglie operaie decisamente inferiore alla media della provincia, mentre il contrario vale per Sassuolo: nel distretto ceramico la condizione prevalente è proprio quella di vivere in un nucleo con persona di riferimento operaia. A Modena le famiglie degli impiegati, degli insegnanti e dei dirigenti sono significativamente più diffuse rispetto al resto della provincia. Molto simili, nelle tre zone, sono le quote di individui in famiglie di lavoratori indipendenti. Più ridotta è a Sassuolo la diffusione di famiglie di pensionati, come conseguenza della composizione per età della popolazione (cfr. tabella 2).

La classificazione degli individui sulla base del settore di occupazione dei capifamiglia riflette le diverse vocazioni delle tre zone (tabella 4): a Sassuolo la quota delle persone che vivono in famiglie dove il capofamiglia è occupato nell'industria è doppia rispetto a quella di Modena; nel capoluogo, viceversa, è decisamente superiore a tutte le altre aree la quota di persone che vivono in famiglie di occupati nel settore dei servizi e nel settore pubblico. Vignola presenta una composizione prossima a quella media provinciale, con l'eccezione dell'agricoltura, che ha un peso più rilevante, e del settore dei servizi (in particolare del turismo e dei trasporti).

Tabella 4 - Distribuzione degli individui per settore di occupazione del capofamiglia

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Agricoltura	1,8	4	2	4
Pubblica amministrazione	21,6	9,8	8,1	14,1
Servizi	40,1	35,1	21,2	31,2
Industria	36,5	51,2	68,7	50,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: da questa tabella sono escluse le famiglie dei pensionati.

Tabella 5 - Distribuzione degli individui del campione per titolo di studio del capofamiglia

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Elementare	22,2	32,3	32,3	27,5
Media	19,8	30,3	28,0	26,9
Diploma	37,3	30,5	30,6	34,1
Laurea	20,7	7,0	9,1	11,5

Molto diversa è anche la distribuzione degli individui, nelle tre aree, per titolo di studio del capofamiglia (tabella 5): mentre Vignola e Sassuolo presentano una distribuzione prossima a quella media provinciale, Modena ha una quota di capifamiglia più istruiti sensibilmente più elevata; la differenza è particolarmente rilevante per i laureati, che sono quasi il triplo rispetto a Vignola e Sassuolo. Il maggior livello di istruzione degli abitanti del capoluogo è confermato anche quando si analizza il titolo di studio dei singoli intervistati con età maggiore di 24 anni (tabella 6). Si tratta di un dato che non sorprende, sia per la più facile accessibilità all'Università sia per la struttura produttiva e occupazionale, prima richiamata, che tende a servirsi in misura maggiore di profili formativi con titoli di studio elevati.

⁵ Il capofamiglia è l'intestatario dello stato di famiglia risultante dall'archivio anagrafico.

Tabella 6 - Distribuzione degli individui con almeno 25 anni per titolo di studio

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Elementare	23,2	35,4	33,1	30,6
Media	18,2	26,2	27,6	23,4
Diploma	38,4	29,9	30,0	33,4
Laurea	20,2	8,5	9,4	12,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Qualche differenza risulta anche nei tassi di occupazione, in particolare per quanto riguarda le donne che a Modena risultano occupate in una percentuale maggiore (tabella 7).

Tabella 7 - Tassi di occupazione per genere e per area (25-64 anni)

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Uomini	84,8	86,1	84,5	85,7
Donne	77,7	67,4	68,9	73,0
Totale	81,3	77,0	76,9	79,4

Leggermente diversa nelle varie zone è la distribuzione degli individui in relazione al titolo di godimento dell'abitazione. In media in provincia vivono in affitto 19 individui su 100; tale percentuale sale sensibilmente nel capoluogo (23,4%). E' interessante a tal proposito l'incrocio tra titolo di godimento dell'abitazione ed età del capofamiglia: come atteso, la percentuale di persone che vive in affitto diminuisce al crescere dell'età del capofamiglia.

Tabella 8 - Quota di individui in affitto per età del capofamiglia

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
<=40	39,3%	33,9%	28,9%	32,8%
41-59	21,4%	17,2%	21,0%	16,4%
>=60	14,4%	8,8%	13,4%	11,2%
Totale	23,4%	18,9%	20,9%	19,0%

All'interno di questo trend si notano però forti differenze tra le classi più giovani: nel capoluogo, dove il prezzo della case è più alto (tabella 9), l'incidenza dell'affitto per nuclei con capofamiglia fino ai quarant'anni è sensibilmente più elevata rispetto al resto della provincia. A Vignola, viceversa, è particolarmente bassa la quota di persone anziane che vivono in affitto. La dimensione media delle abitazioni, sia in proprietà che in affitto, è superiore nella zona di Vignola rispetto al resto della provincia, dove è anche presente una maggior quota di abitazioni in ville unifamiliari e plurifamiliari (tabella 9).

Diverse sono anche le situazioni di affollamento, a seconda che l'abitazione principale sia in affitto o in proprietà (tabella 10). Particolarmente elevato è l'indice di sovraffollamento per gli affittuari a Sassuolo, che interessa il 56% delle persone, più del doppio di quello di Vignola. A Modena, per effetto di una minore dimensione media delle famiglie, l'indice di sovraffollamento delle persone che vivono in case di proprietà è invece sensibilmente più basso della media provinciale, malgrado la dimensione media delle abitazioni sia leggermente inferiore.

Tabella 9 – Caratteristiche delle abitazioni

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
<i>Valore di mercato delle abitazioni in proprietà</i>				
Per abitazione	297.639	281.041	283.699	251.451
Per mq	2.675	2.427	2.535	2.221
<i>Superficie media dell'abitazione in metri quadrati</i>				
Affitto	73,8	80,3	77,7	78,7
Proprietà	110,6	121,1	112,3	115,9
Uso gratuito	100,1	101,2	103,4	109,5
Totale	100,5	109,9	104,0	107,8
<i>Percentuale di abitazioni in ville (unifamiliari e plurifamiliari)</i>				
	24,8	45,3	36,4	42,4

Tabella 10 - Quota di individui che vivono in condizioni di sovraffollamento (meno di 25 mq pro-capite)

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Affitto	37,6	24,7	56,2	40,0
Proprietà	12,0	19,7	19,0	15,3
Totale	18,0	20,6	26,8	20,0

3. I livelli di reddito familiare

Nella tabella 11 sono riportati i valori medi del reddito disponibile familiare nelle diverse zone. Si considera una nozione di reddito disponibile che comprende tutte le forme di reddito ricevute dai membri della famiglia, al netto delle imposte dirette pagate. Tra le fonti di reddito si include anche l'affitto imputato sulla casa di proprietà, che corrisponde ad una valutazione monetaria del beneficio che i proprietari dell'abitazione ricevono da essa. L'affitto imputato è valutato al costo opportunità, ovvero all'affitto che il proprietario dell'abitazione pensa di ricevere nel caso in cui affittasse la propria casa. Se non si considerasse questa voce, non si terrebbe conto della differente condizione economica di chi vive in proprietà e di chi vive in affitto. In alternativa, per tenere conto di questa differenza si potrebbe escludere l'affitto imputato, e togliere il canone pagato dal reddito disponibile di chi vive in affitto.

Dividendo il reddito familiare per una scala di equivalenza, si ottiene il reddito equivalente, una misura del tenore di vita economico della famiglia che non dipende dal numero dei componenti e che quindi evita di attribuire un alto livello di benessere economico ad una famiglia numerosa per il solo fatto di avere un reddito superiore alla media. La scala usata è quella Ocse modificata, che assegna peso 1 ad un adulto, peso 0.5 a tutti gli altri membri con età superiore a 13 anni, e peso 0.3 ai bambini fino a 13 anni. La scala è la somma di questi coefficienti.

Il calcolo del reddito medio familiare (equivalente e non) è effettuato su base individuale; si attribuisce, cioè, a ciascun individuo il reddito della famiglia a cui appartiene. Quello che ne risulta è un reddito familiare medio, ponderato sugli individui che si distribuiscono tra le diverse famiglie. Di conseguenza, se le famiglie con reddito familiare equivalente più basso sono anche

quelle con un più elevato numero di componenti, il reddito medio familiare che ne risulta sarà minore di quello medio che si otterrebbe usando come pesi le singole famiglie.

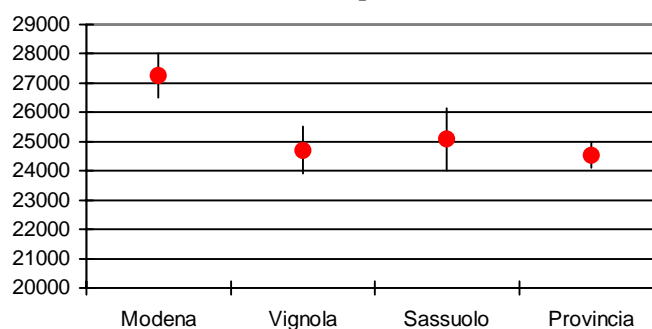
Nella provincia di Modena il reddito familiare medio risulta nel 2006 pari a 46.166 € a cui corrisponde un valore equivalente di 24.633 € Al netto degli affitti imputati, il reddito medio provinciale ammonta a 37.095 euro. Modena presenta un reddito familiare equivalente maggiore dell'11% rispetto alla media provinciale; Vignola e Sassuolo sono decisamente più vicine alla media complessiva. Solo la differenza tra il reddito medio di Modena e quello dell'intera provincia è significativamente diversa da zero.

Tabella 11 - Valori medi del reddito familiare

Valori medi	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Mo/Pr	V/Pr	S/Pr
Reddito familiare	49.124	47.635	48.696	46.166	1,064	1,032	1,055
Reddito familiare equivalente	27.256	24.704	25.081	24.633	1,106	1,003	1,018
Reddito familiare al netto fitti imputati	39.324	37.856	38.626	37.095	1,060	1,021	1,041
Reddito familiare equivalente al netto fitti imputati	21.616	19.576	19.725	19.670	1,099	0,995	1,003

La natura campionaria dell'indagine comporta un certo grado di incertezza nei risultati. Per tenerne conto, si calcolano le stime dell'intervallo di confidenza (IC), che dovrebbe contenere il valore vero del parametro oggetto di interesse (in questo caso la media) con una probabilità del 95%; quando gli IC di due valori (ad es. i redditi medi) si sovrappongono, anche solo parzialmente, questo significa che i due dati non sono significativamente diversi, ovvero che le eventuali differenze tra i due valori stimati non possono essere considerate esaurienti segnali di una effettiva differenza delle medie nelle rispettive popolazioni. Sulla base della figura che segue, ad esempio, si deve concludere che l'evidenza fornita dal campione non permette di escludere l'ipotesi che il reddito medio di Sassuolo sia uguale a quello di Vignola, malgrado la differenza nelle stime puntuali. A loro volta, questi due dati non sono significativamente differenti dal valore medio provinciale; il dato medio di Modena è invece statisticamente diverso dagli altri tre. Mentre l'affermazione "il reddito medio equivalente di Modena è mediamente più alto di quello provinciale dell'11%" è corretta, non è giustificato sostenere che "Sassuolo ha un reddito medio equivalente più alto dell'1,8% di quello medio provinciale (e di 1,5% di quello di Vignola)". In generale quando le differenze sono nell'ordine di pochi punti percentuali, esse non possono essere considerate statisticamente significative (s.s.). Nelle tabelle e nelle figure che seguono si riportano tutti i risultati, evitando di appesantire la presentazione con il riferimento alle differenze statisticamente significative; nel commento, in particolare laddove si mettono in evidenza gli elementi di diversità di un'area rispetto alle altre, ci si sofferma in particolare sulle variabili che sono tra loro significativamente diverse.

Figura 1 - Valori medi del reddito equivalente familiare (IC al 95%)



Una misura in parte alternativa del benessere familiare è costituita dal reddito disponibile al netto dei fitti imputati; data l'elevata diffusione della proprietà dell'abitazione, questa fonte di reddito è relativamente importante e nel 2006 ammonta in termini non equivalenti a circa 9.000 euro per famiglia. La sua considerazione, come componente del reddito, tende quindi a fornire una impressione potenzialmente fuorviante del vero reddito monetario a disposizione delle famiglie.

Quando si considerano le differenze nel reddito familiare equivalente nelle tre aree al netto dei fitti imputati, lo scarto con il reddito medio provinciale si riduce a causa di un maggior importo dei fitti imputati a Modena, Sassuolo e Vignola (circa 10.000 euro), rispetto al resto della provincia (circa 9.000 euro) (tabella 11).

3.1. I redditi medi per diversi tipi di famiglie

Se questo è il quadro dei redditi medi che emerge dal confronto tra le diverse aree, un primo passo, per approfondire l'analisi, è la disaggregazione delle informazioni sul reddito equivalente per diversi tipi di famiglie. I profili familiari sono costruiti a partire da alcune caratteristiche, quali il numero di componenti o il titolo di studio e la professione del capofamiglia, che sono generalmente rilevanti ai fini dell'analisi della distribuzione del reddito. Le figure consentono di mettere in evidenza queste differenze.

Figura 2 - Reddito equivalente per genere del capofamiglia

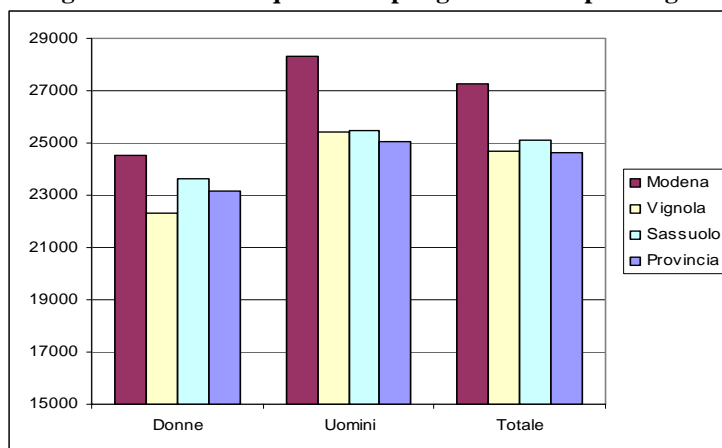
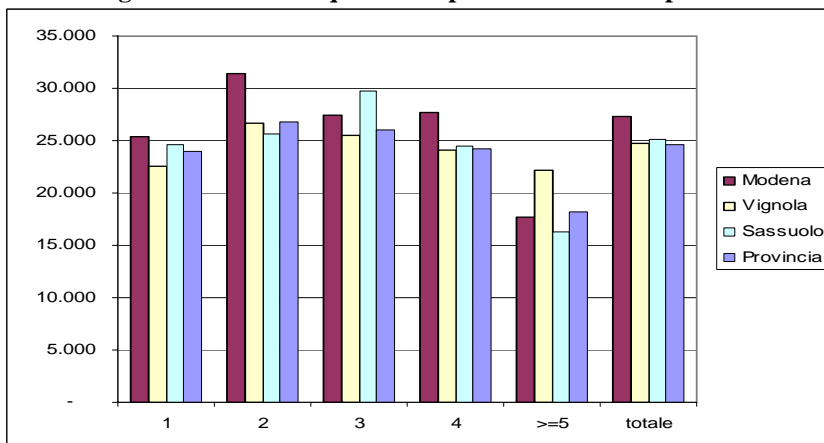


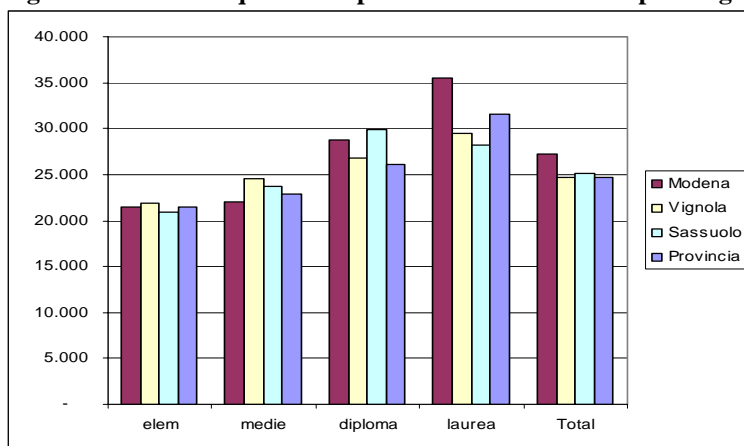
Figura 3 - Reddito equivalente per numero di componenti



La figura 2 mostra il reddito familiare equivalente per genere del capofamiglia. In media i redditi delle famiglie con persona di riferimento donna sono più bassi, anche perché spesso si tratta di nuclei costituiti da una persona anziana che vive da sola; questa differenza è più marcata a Modena e Vignola rispetto alla media provinciale.

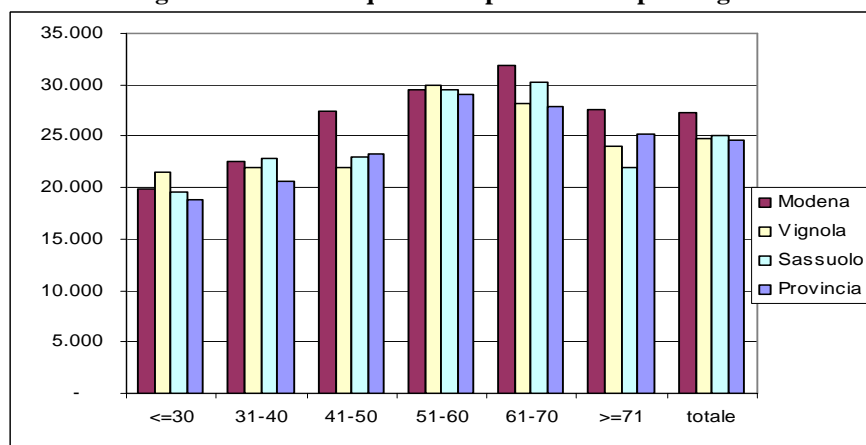
Il reddito familiare equivalente varia in relazione a numero di componenti il nucleo (figura 3). Nel complesso della provincia il reddito equivalente è massimo per le famiglie di 2 componenti, prende poi a scendere per le famiglie più numerose, in particolare per quelle da 5 in su. Questo andamento non è uniforme nelle diverse aree: a Vignola, che pure segue il profilo provinciale, le differenze sono molto meno marcate.

Figura 4 - Reddito equivalente per titolo di studio del capofamiglia



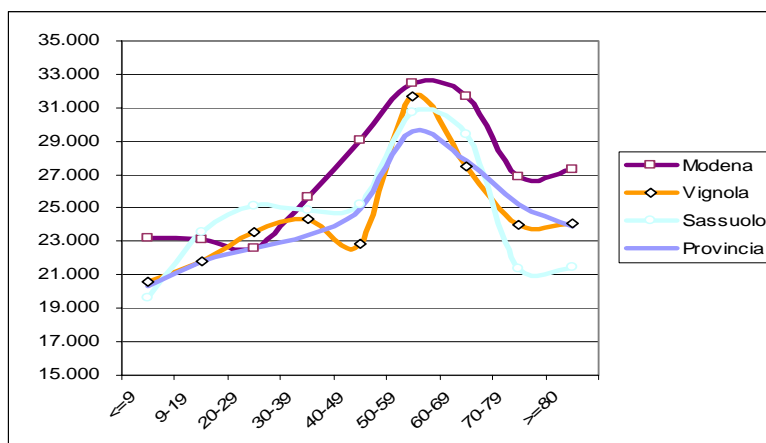
Al crescere del titolo di studio del capofamiglia aumenta il reddito familiare (figura 4). Modena si distingue dalle altre aree per la più marcata relazione positiva tra reddito disponibile e livello di istruzione della persona di riferimento; Sassuolo perché il reddito medio delle famiglie dei diplomati è particolarmente elevato, e sembrerebbe superare quello dei laureati (ma la differenza non è s.s.). Vignola, infine, mostra anche sotto questo profilo differenze più contenute (e non sempre s.s.).

Figura 5 - Reddito equivalente per età del capofamiglia



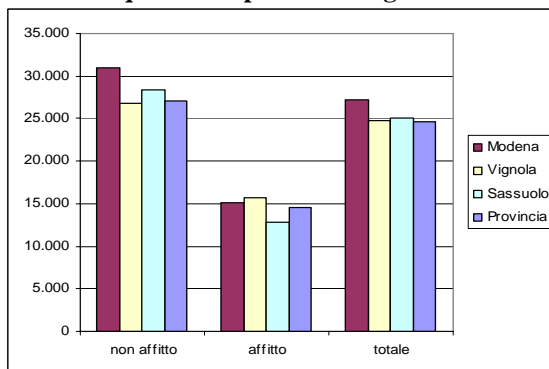
L'andamento dei redditi familiari equivalenti per età del capofamiglia è crescente fino alla classe 51-60 anni, poi diminuisce (figura 5). Nel complesso, le famiglie con capofamiglia più anziano (oltre i 61 anni) hanno un reddito più elevato di quelle più giovani (fino a 50 anni). L'andamento non è così ordinato nelle diverse aree, anche per effetto della ridotta numerosità dei campioni. Si può però osservare che a Modena il salto tra famiglie "giovani" e nuclei più agiati inizia prima, nella classe 41-50; a Vignola e Sassuolo invece le differenze fino ai 50 anni sono assai contenute, e il salto avviene nella classe 51-60. Sensibile è infine, rispetto alla media provinciale, la riduzione del reddito medio per le famiglie con capofamiglia oltre i 71 anni a Sassuolo.

Figura 6 - Reddito equivalente per classi di età degli individui



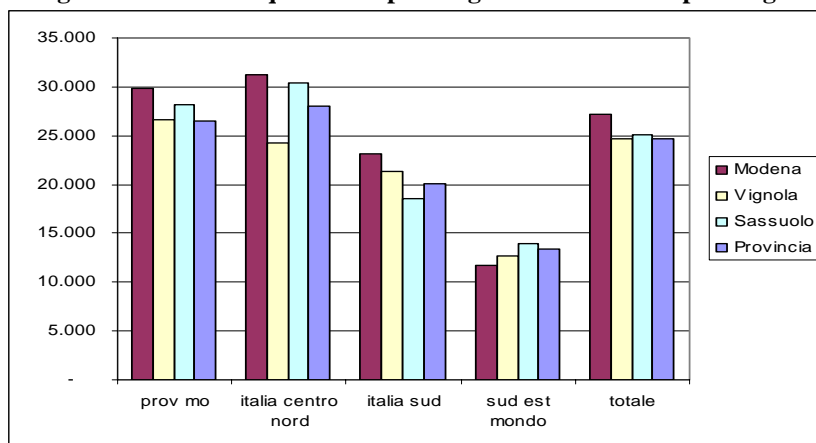
Il "ciclo vitale" dei redditi può anche essere ricostruito, non sulla base dell'età del capofamiglia, ma direttamente sull'età degli individui (figura 6). In questo modo è possibile anche evidenziare il livello del reddito equivalente dei bambini. L'andamento generale a campana è confermato, ma emergono alcune rilevanti disomogeneità tra aree. A Sassuolo, rispetto alla media provinciale, il reddito equivalente è superiore per i giovani (ma non per i bambini), mentre è più basso per gli anziani. A Vignola la curva del reddito equivalente è sempre molto vicina a quella media provinciale, mentre a Modena è quasi sempre superiore, tranne per la classe di età 20-29.

Figura 7 - Reddito equivalente per titolo di godimento dell'abitazione



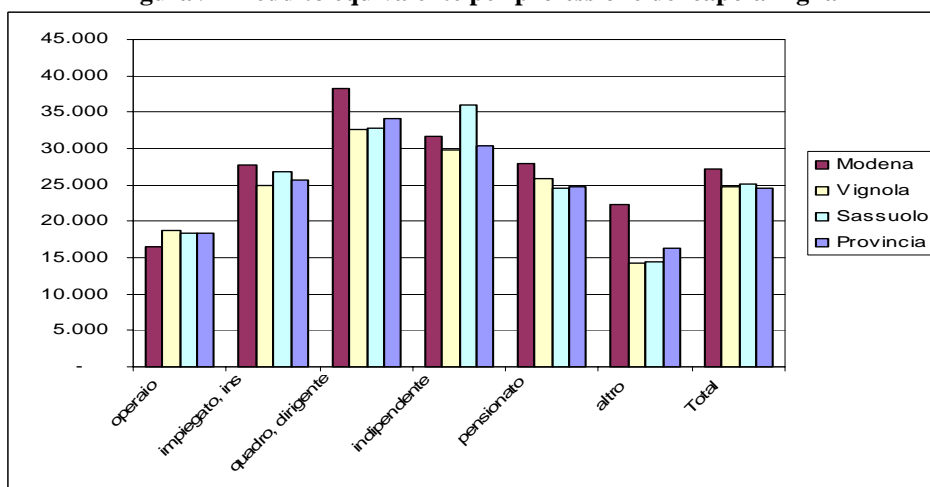
La proprietà o meno dell'abitazione costituisce un discrimine importante nella condizione economica delle famiglie (figura 7): il reddito della famiglie in affitto è infatti sistematicamente più basso, nell'ordine della metà, di quello della famiglie che sono proprietarie dell'abitazione; le differenze tra le diverse aree della provincia non sono rilevanti, se non per il fatto che i proprietari modenesi hanno un reddito sensibilmente più alto (s.s.) della media provinciale, mentre gli affittuari residenti nella zona di Sassuolo presentano un reddito medio molto più basso rispetto alle famiglie in affitto del totale della provincia (s.s.).

Figura 8 - Reddito equivalente per luogo di nascita del capofamiglia



Il luogo di nascita del capofamiglia costituisce un'altra fonte di disuguaglianza di tutto rilievo: le famiglie di origine extracomunitaria sono quelle con peggiore condizione economica, con un reddito che in media è la metà di quello delle famiglie autoctone, seguite da quelle degli italiani immigrati dal mezzogiorno (figura 8). Le differenze tra aree della provincia non sono particolarmente pronunciate, con l'eccezione delle famiglie con capofamiglia nato nel nord d'Italia (e del mondo), che a Modena e a Sassuolo hanno un reddito familiare più alto di Vignola.

Figura 9 - Reddito equivalente per professione del capofamiglia



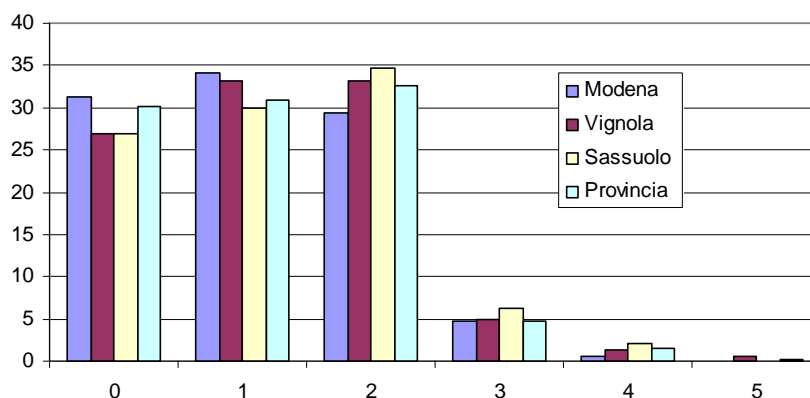
La figura 9 mostra il reddito familiare equivalente per professione del capofamiglia. Si considerino in primo luogo le differenze con riferimento al dato medio provinciale: emerge con chiarezza l'ampio ventaglio dei redditi, che va da un minimo per le famiglie operaie ad un

massimo per quelle con capofamiglia dirigente-quadro (con differenze dell'ordine del doppio); seguono gli indipendenti e, allo stesso livello, le famiglie di pensionati e degli impiegati-insegnanti.

Le differenze tra i diversi profili tendono a riprodursi con lo stesso ordine di grandezza anche nelle singole aree, con alcune peculiarità di rilievo (e s.s.): nel comune di Modena sono più elevati i redditi di tutti i profili con l'eccezione (s.s.) degli operai e degli indipendenti; gli indipendenti (che comprendono anche gli imprenditori) invece presentano un reddito medio (s.s.) assai più elevato a Sassuolo, superiore anche a quello dei dirigenti-quadri. A Vignola le differenze tendono ad essere meno pronunciate.

Molto rilevante ai fini della condizione economica è il numero di percettori di redditi da lavoro. Circa il 30% di famiglie non ha alcun percettore: si tratta prevalentemente delle famiglie di pensionati. Emergono alcune differenze per zona: Modena ha la quota più alta di famiglie senza percettori e con 1 percettore; Vignola e, soprattutto, Sassuolo, hanno invece una quota di famiglie con 2 o più percettori sensibilmente più elevata.

Figura 10 - Distribuzione delle famiglie per numero di percettori di redditi da lavoro



Le differenze osservate tra tipi familiari offrono un primo spaccato della diversità dei redditi, questione che verrà affrontata più in profondità esaminando la distribuzione dei redditi. Qui preme trarre alcune conclusioni sulle principali differenze tra le zone della provincia, che possono essere d'interesse sia per chi opera nei territori di riferimento sia per chi disegna politiche a livello provinciale.

Da questa prima ricognizione il dato più interessante che emerge è che, pur in un quadro - quello della provincia di Modena - relativamente omogeneo e caratterizzato da una ridotta disuguaglianza nella distribuzione del reddito rispetto al dato nazionale, si delineano sensibili differenze tra le tre aree considerate. Alcune di queste erano prevedibili, in particolare quelle riconducibili alla posizione di Modena capoluogo della provincia, altre meno.

La zona di Sassuolo presenta i seguenti tratti caratteristici: alcune posizioni a rischio riguardanti le famiglie più numerose, le famiglie più anziane e quelle che vivono in affitto e, viceversa, il tenore di vita particolarmente elevato dei lavoratori autonomi, categoria che comprende gli imprenditori.

L'aspetto peculiare della zona di Vignola è invece costituito da una maggiore omogeneità nei redditi medi familiari: per tutte le dimensioni osservate, Vignola presenta le differenze più contenute tra i profili familiari forti e quelli deboli.

A Modena, il tratto dominante è quello tipico dei capoluoghi: alti redditi dei dirigenti e degli indipendenti, forte differenza tra redditi medi delle famiglie che vivono in un'abitazione in

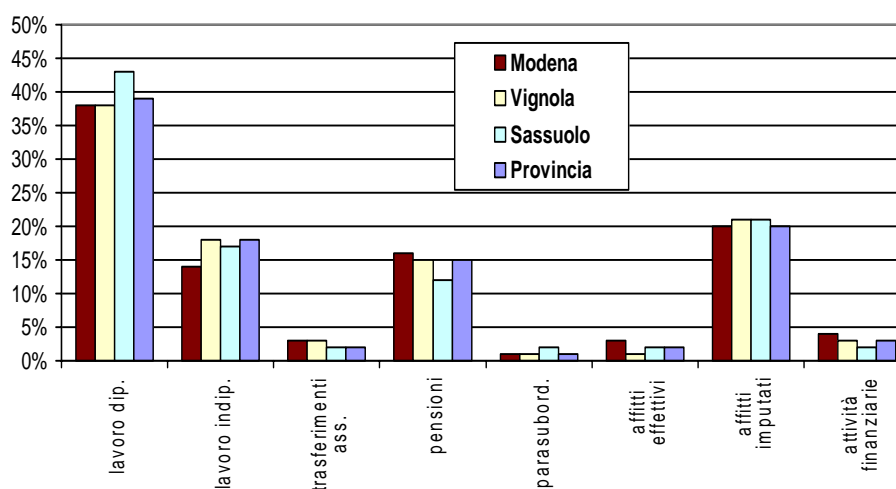
proprietà e quelle in affitto. Emergono anche alcune posizioni a rischio: le famiglie operaie e di immigrati dal sud-est del mondo, con una condizione economica relativamente peggiore rispetto alla media provinciale e alle altre zone.

3.2. Le fonti di reddito (*income package*)

Le differenze ora evidenziate suggeriscono di considerare le diverse fonti che compongono i redditi familiari (*income package*). Infatti, se è pur vero che la condizione professionale del capofamiglia tende a identificare la fonte principale del reddito familiare, è altrettanto vero che questo attinge da fonti diverse e si caratterizza per una pluralità di redditi.

Come si può osservare dalla figura 11 la fonte principale è data dai redditi da lavoro, dipendente e indipendente (che in media di provincia costituiscono circa il 55-60% del reddito delle famiglie), a cui seguono, per ordine di importanza i fitti imputati, che incidono per circa un 1/5, e le pensioni; un ruolo marginale (in media) rivestono i redditi da trasferimenti e gli altri redditi da capitale (fitti effettivi e redditi da attività finanziarie). L'*income package* non mostra particolari differenze tra le aree, con l'eccezione di Sassuolo, dove è più rilevante il contributo del reddito da lavoro dipendente (e parasubordinato) a scapito di quello da pensione (come conseguenza dell'elevata occupazione operaia e della minore età media), e di Modena, dove ha minor peso il reddito da lavoro indipendente e sono più elevati quelli da pensione e da redditi da capitale; Vignola si allinea con il dato medio provinciale.

Figura 11 - Composizione del reddito disponibile familiare (non equivalente) per tipo di reddito



4. La disegualianza nella distribuzione del reddito familiare e del patrimonio

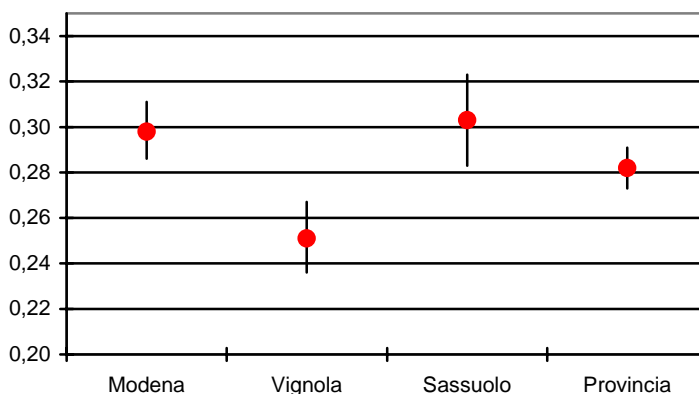
In quale misura le differenze nei redditi familiari equivalenti osservate tra le diverse aree hanno riflessi sulla distribuzione del reddito? Esistono rilevanti differenze nella disegualianza tra aree?

Si considerano alcuni indici sintetici di disuguaglianza, che forniscono una valutazione immediata della distribuzione del reddito. La figura 12 riporta l'indice di Gini, che vale 0 nel caso di totale eguaglianza, e 1 nel caso opposto (altrettanto teorico) di totale disuguaglianza, quando un solo individuo possiede tutto il reddito della collettività. I limiti degli intervalli di confidenza al 95% ci dicono se le differenze osservate nell'indice sono o meno significative.

Modena e Sassuolo mostrano gli indici più alti (ovvero il maggiore livello di disuguaglianza relativa), mentre Vignola presenta l'indice più basso. Dato un indice medio provinciale attorno allo 0,28, Modena e Sassuolo (0,30) hanno un valore maggiore di circa due punti e Vignola (0,25) minore di tre punti; le differenze tra Vignola, da un lato, e Sassuolo e Modena, dall'altro, sono rilevanti (5 punti). Si tratta di un risultato che non sorprende, dato che nella sezione precedente tutte le analisi sui differenziali di reddito mostravano come a Vignola questi fossero più contenuti. Forse più sorprendente è la dimensione della differenza tra gli indici di Gini, che è dello stesso ordine di grandezza della differenza tra la provincia di Modena e il dato medio nazionale (stando alle prime stime, l'indice di Gini a livello nazionale per il 2006 è pari a 0,33).

Dunque, dato un contesto provinciale che presenta, rispetto ai valori medi nazionali, minore disuguaglianza, quando si disaggrega l'informazione per zone della provincia emergono differenze di rilievo che non interessano solo il capoluogo, che tipicamente presenta una peggior distribuzione del reddito, ma anche altre partizioni del territorio.

Figura 12 - Indici di Gini del reddito disponibile equivalente



4.1. Reddito medio equivalente per decile e per area

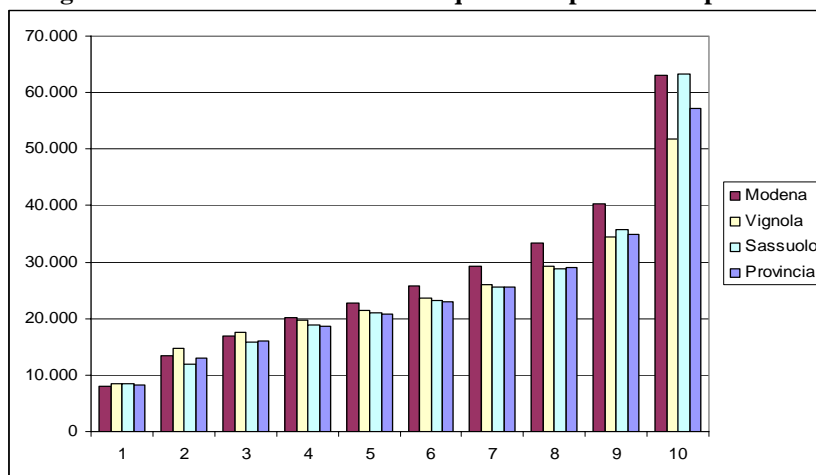
Gli indici sintetici di disuguaglianza, utili per fornire un'impressione concisa e facilmente comprensibile della disuguaglianza, non danno tuttavia conto di come variano i redditi per diverse sezioni della distribuzione o per diversi gruppi di individui. A questo fine, dopo avere ordinato gli individui per reddito equivalente, possiamo ripartire l'intera popolazione, di ciascuna area, in dieci parti di uguale numerosità (decili), di ognuna delle quali si calcola il reddito medio.

Nella figura 13 sono presentati i redditi medi dei decili di individui. Come si può osservare, il reddito medio del primo 10% della popolazione è circa 6-8 volte più basso di quello del 10% più ricco della popolazione. Emergono differenze di rilievo tra aree.

Vignola presenta il reddito medio più alto nel 2° e 3° decile e più basso nel 9° e 10° decile: questo significa, coerentemente con quanto emerge dall'indice di Gini, che la differenza tra i più poveri e i più ricchi è meno accentuata, ovvero i più poveri a Vignola sono meno poveri dei poveri della provincia, mentre i più ricchi sono meno ricchi. L'informazione è riportata nella

figura 14 che mostra, per ciascuna delle tre aree, la differenza percentuale tra il reddito medio di ciascun decile con il corrispondente valore provinciale. Se si esclude il primo decile, ove i redditi medi delle tre zone sono allineati, si vede che nel 2° decile il reddito medio a Vignola è di circa il 15% più alto di quello provinciale; che nel 3° decile questa differenza si riduce e così via, man mano che si va verso decili più elevati di reddito; nel 10° decile la differenza è, invece, negativa.

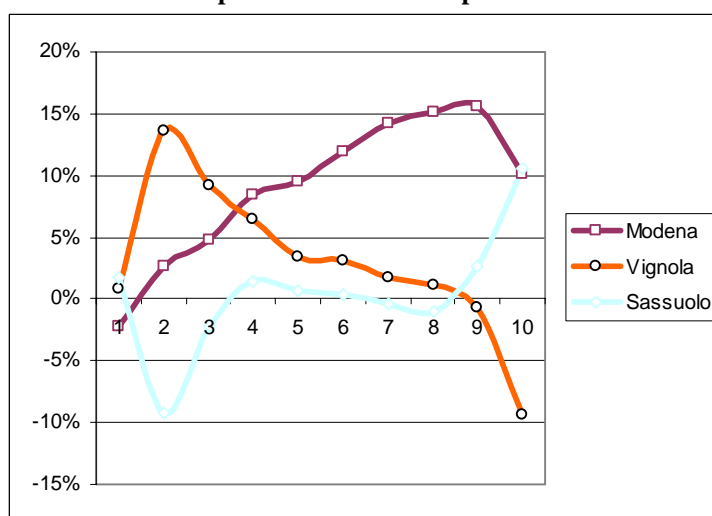
Figura 13 - Valori medi dei redditi equivalenti per decile e per zone



Nota: i decili sono calcolati separatamente per ciascuna zona

Sassuolo, viceversa, ha una distribuzione che accentua le differenze tra gli estremi: il valore del reddito medio del 10° decile è il più alto in assoluto, mentre quelli del 2° e 3° decile sono i più bassi. Qui l'effetto distributivo è esattamente rovesciato rispetto a quello di Vignola. In entrambe le distribuzioni i decili centrali hanno un reddito medio che è allineato con i valori medi provinciali, ma poi si differenziano nelle code della distribuzione.

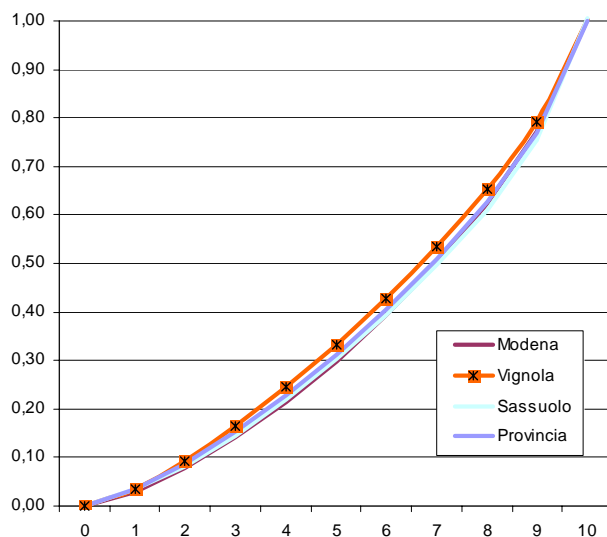
Figura 14 - Valori medi dei redditi equivalenti per decile e per zone: differenza percentuale con i corrispondenti valori medi provinciali



Modena presenta redditi medi che, a partire dal 4° decile, sono invece sistematicamente e progressivamente più alti. L'effetto è di accentuare la disuguaglianza, come si può leggere nella

figura 14 dove, nel passaggio dai decili più bassi a quelli più alti, la differenza rispetto ai valori medi provinciali aumenta. Si noti come a Modena e a Sassuolo, pur con lo stesso indice di Gini (0,30), la disuguaglianza opera con pattern differente: a Sassuolo è il risultato di una forte differenza tra gli estremi della distribuzione (con relativo appiattimento nei decili centrali); a Modena di una più marcata dinamica dei decili medio-alti.

Figura 15 -Curve di Lorenz della distribuzione dei redditi per zone



Un modo alternativo per misurare la distribuzione del reddito consiste nel confrontare le curve di Lorenz (figura 15): la distribuzione è tanto più egualitaria quanto più la curva, che esprime la quota del reddito totale posseduta da frazioni cumulate della popolazione, è vicina alla bisettrice del quadrato. Come si può osservare, mentre le curve di Modena, Sassuolo e della provincia sono sostanzialmente sovrapposte, la curva di Vignola presenta la minore convessità.

4.2. I ricchi di reddito

Chi sono i ricchi nelle diverse aree della provincia? La tabella 12 mostra l'incidenza, per condizione professionale del capofamiglia, di coloro che appartengono al 20% delle famiglie con il reddito più elevato della distribuzione (9° e 10° decile). A livello provinciale solo il 5% di chi vive in famiglie operaie rientra nella categoria dei "ricchi". Al lato opposto troviamo i dirigenti e quadri: quasi metà di questi rientra nel quintile più elevato della distribuzione. La concentrazione nel 20% più ricco è elevata anche per gli indipendenti, mentre gli insegnanti, impiegati e pensionati risultano allineati al valore medio.

Interessanti, ancora una volta, sono le differenze per aree. A Modena gli operai presentano una probabilità di essere ricchi che è praticamente nulla e comunque sensibilmente minore di quella delle altre zone; più bassa è anche la presenza, rispetto al dato medio provinciale, di impiegati e insegnanti. Nella zona di Vignola sono particolarmente diffuse tra i ricchi le famiglie dei dirigenti – quadri e degli indipendenti. Sassuolo è allineata con i valori medi della provincia con l'eccezione degli indipendenti che hanno la probabilità più elevata di rientrare tra i ricchi di reddito.

Tabella 12 – Quota di individui “ricchi” (9° e 10° decile) per professione del capofamiglia

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operai	2%	5%	3%	5%
Impiegati e insegnanti	17%	13%	20%	21%
Dirigenti e quadri	45%	55%	41%	45%
Indipendenti	33%	39%	41%	33%
Pensionati	19%	20%	22%	21%
Altro	13%	0%	7%	9%
Totale	20%	20%	20%	20%

La relazione tra elevato reddito familiare e livello di istruzione del capofamiglia mostra che la probabilità di entrare nella fascia dei “ricchi” è doppia per i famigliari dei laureati rispetto alla media complessiva (tabella 13). Analizzando i dati per zona si evince che a Modena le famiglie con capofamiglia con licenza elementare o con licenza media hanno la probabilità più bassa di far parte del 20% più ricco e che lo scarto con quelle dove il capofamiglia è laureato è di circa quattro volte. Questa differenza è meno marcata nelle altre zone.

Tabella 13 – Quota di individui “ricchi” (9° e 10° decile) per titolo di studio del capofamiglia

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Elementare	9%	12%	14%	14%
Medie	8%	19%	17%	14%
Diploma	23%	24%	27%	23%
Laurea	38%	40%	30%	41%
Totale	20%	20%	20%	20%

4.3. La distribuzione del patrimonio

L’indagine ha consentito di rilevare, oltre al reddito annuale delle famiglie, anche il patrimonio. La ricchezza è costituita dalla stock di capitale reale e finanziario posseduto dalle famiglie, al netto di eventuali debiti (ad esempio la quota residua dei mutui). In genere il patrimonio è distribuito in modo molto più diseguale del reddito a causa di diverse ragioni: perché una parte importante della ricchezza delle famiglie è stata ottenuta, a prescindere dallo sforzo lavorativo, attraverso eredità e perché può variare (in aumento o in diminuzione) in seguito a donazioni; perché è alimentata dal risparmio e dunque tende a variare, dato il reddito corrente, in ragione del livello di consumi (e dello stile di vita); perché tende ad aumentare con l’età. Il valore del patrimonio dipende, infine, dal tipo di investimenti che sono stati effettuati e dal loro diverso rendimento.

Come nel caso del reddito equivalente, l’indice di Gini del patrimonio è stato calcolato attribuendo a ciascun membro della famiglia il valore equivalente del patrimonio familiare.

I valori dell’indice di Gini riferiti alla distribuzione del patrimonio (tabella 14) sono molto elevati, ad indicare l’elevata disegualianza della sua distribuzione. Le differenze per zona, già analizzate con riferimento alla distribuzione del reddito, si riflettono con lo stesso ordine anche nella distribuzione del patrimonio: Modena ha l’indice di concentrazione del

patrimonio più elevato (0,610), seguita da Sassuolo; Vignola (0,548) presenta un valore più basso di quello medio provinciale.

Tabella 14 - Indice di Gini del patrimonio equivalente per zone

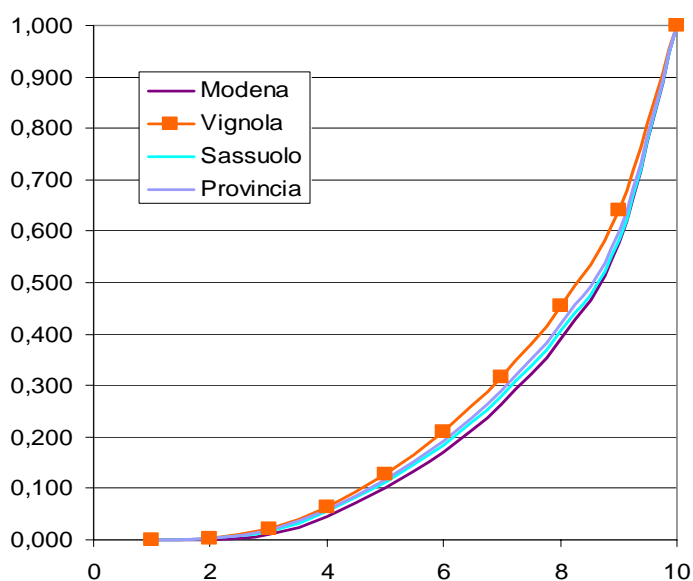
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Gini	0,610	0,548	0,594	0,579

La tabella 15 riporta il valore del patrimonio equivalente per decili e per zone. In media una famiglia della provincia di Modena ha un patrimonio netto di 173 mila euro; questo è sensibilmente più alto per i modenesi (circa 220 mila euro); a Vignola e Sassuolo il valore medio non si discosta molto da quello provinciale (circa 170 mila euro). Molto forti sono le differenze per decili di patrimonio equivalente: il primo decile ha una ricchezza negativa, perché prevalgono i debiti; il valore medio della ricchezza del 10° decile si approssima, a Modena, al milione di euro per individuo equivalente.

Tabella 15 - Valori medi del patrimonio equivalente per zona e decili di patrimonio equivalente

Decili di patrimonio	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
1	- 5.549	- 3.201	- 2.716	- 2.927
2	2.018	4.272	3.299	4.236
3	23.782	31.758	24.807	28.349
4	76.129	77.936	64.600	68.882
5	120.413	114.528	94.807	101.420
6	156.141	148.589	126.090	131.169
7	205.806	194.195	161.631	168.782
8	287.677	247.849	213.770	225.758
9	414.168	334.275	298.239	311.543
10	972.914	660.751	727.252	707.714
Valore medio	222.492	179.779	169.686	173.622

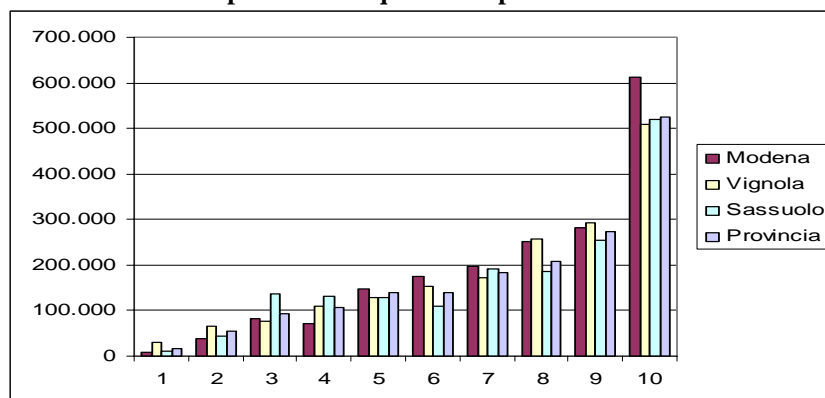
Figura 16 – Curva di Lorenz del patrimonio equivalente



La più diseguale distribuzione del patrimonio, rispetto al reddito, emerge anche analizzando le curve di Lorenz, che presentano una maggiore convessità e che mostrano la migliore distribuzione anche del patrimonio per l'area di Vignola (figura 16).

La figura 17 riporta il valore del patrimonio equivalente detenuto da ciascun decile della distribuzione del reddito equivalente: come si può osservare le famiglie del 10° decile di reddito si staccano dal resto della distribuzione, anche dal 9° decile, per l'elevato ammontare di patrimonio. Questa differenza è particolarmente forte nel capoluogo

Figura 17 - Valori medi del patrimonio equivalente per zona e decili di reddito equivalente



5. I redditi individuali da lavoro

Sinora sono stati considerati dati familiari. Essi sono cruciali per determinare il benessere economico delle persone e per approfondire l'analisi della disuguaglianza e delle problematiche legate alla povertà economica. L'analisi dei dati a livello familiare non consente però di dare pienamente conto delle ragioni sottese alle differenze osservate. Si è, ad esempio, visto che nei bilanci familiari i redditi da lavoro dipendente e indipendente costituiscono più della metà del complesso delle entrate, ma considerando i redditi familiari non è possibile valutare se le differenze tra i nuclei familiari dipendono dalla variabilità nelle remunerazioni unitarie oppure nel numero di ore lavorate.

Nell'analisi dei redditi da lavoro ci si concentra sulla quota di occupati più "stabili", cioè coloro che hanno lavorato a tempo pieno per 12 mesi nell'anno di riferimento (*full time full year*, FT-FY) e che rappresentano il 90% del complesso degli occupati (l'altro 10% è costituito da occupati o a tempo parziale o occupati per un periodo inferiore all'anno, prevalentemente donne).

La tabella 16, che riporta la composizione dei lavoratori FT-FY, mostra come la struttura degli occupati tenda a riflettere le caratteristiche delle diverse zone della provincia già evidenziate nell'analisi a livello familiare (cap. 2). Spicca la forte concentrazione operaia nella zona di Sassuolo e la più elevata incidenza di impiegati-insegnanti e di dirigenti-quadri nel capoluogo, che presenta anche una struttura dell'occupazione con titolo di studio ed età nettamente più elevati. Rilevanti sono alcune differenze di genere: le lavoratrici sono più concentrate tra gli impiegati-insegnanti e presentano un livello di istruzione mediamente più elevato di quello degli uomini.

Tabella 16 – Lavoratori occupati a tempo pieno per tutto l’anno: composizione percentuale per condizione professionale, titolo di studio, età e genere

Totale				
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operaio	26%	35%	47%	39%
Impiegato-insegnante	37%	28%	25%	29%
Dirigente-quadro	13%	6%	7%	7%
Indipendente	25%	30%	22%	25%
Totale	100%	100%	100%	100%
Medie	23%	42%	46%	38%
Diploma	47%	46%	42%	45%
Laurea	30%	12%	13%	17%
Totale	100%	100%	100%	100%
<=34	26%	29%	32%	30%
35-44	30%	34%	29%	31%
45-54	30%	25%	27%	28%
>=55	14%	13%	11%	11%
Totale	100%	100%	100%	100%
Donne				
Operaio	23%	30%	42%	30%
Impiegato-insegnante	50%	39%	36%	44%
Dirigente-quadro	10%	4%	4%	5%
Indipendente	17%	26%	18%	21%
Totale	100%	100%	100%	100%
Medie	19%	40%	41%	32%
Diploma	45%	45%	46%	47%
Laurea	36%	15%	13%	21%
Totale	100%	100%	100%	100%
<=34	25%	26%	35%	29%
35-44	32%	30%	26%	31%
45-54	29%	33%	28%	29%
>=55	15%	11%	11%	11%
Totale	100%	100%	100%	100%

Segue Tabella 16

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Uomini				
Operaio	28%	38%	49%	45%
Impiegato-insegnante	27%	22%	17%	20%
Dirigente-quadro	15%	8%	9%	8%
Indipendente	30%	33%	24%	28%
Totale	100%	100%	100%	100%
Medie	26%	43%	49%	41%
Diploma	48%	47%	39%	44%
Laurea	26%	11%	13%	15%
Totale	100%	100%	100%	100%
<=34	27%	30%	31%	31%
35-44	29%	37%	31%	31%
45-54	31%	20%	27%	27%
>=55	14%	13%	12%	11%
Totale	100%	100%	100%	100%

Passando all'analisi dei redditi da lavoro, il primo dato da prendere in considerazione è il reddito medio annuale, al netto di imposte e contributi e al lordo di straordinari, premi di produzione ecc. Il reddito medio dei lavoratori FT-FY del 2006, pari a quasi 20.000 euro a livello provinciale, mostra alcune differenze per zona, con Modena (21.412) e Sassuolo (21.094) che presentano le retribuzioni più elevate (tabella 17).

Interessante è il dettaglio per condizione professionale e per zona. Nel capoluogo è massima la differenza tra il profilo che guadagna di più in assoluto - i dirigenti, con 35.809 euro - e quello che guadagna meno - gli operai, con 15.524 euro. A Sassuolo gli operai, gli impiegati e, soprattutto, i lavoratori indipendenti hanno redditi che superano le rispettive medie provinciali. Vignola presenta retribuzioni medie annue che sono più basse dei corrispondenti valori provinciali, con l'eccezione di quelle operaie che sono le più elevate (17.658): ne segue che il differenziale tra operai e dirigenti è il più contenuto tra le aree considerate.

La scomposizione del dato per genere mostra che in media le lavoratrici FT-FY guadagnano l'81% dei maschi. Il differenziale tra i generi è più elevato a Sassuolo (72%) e più contenuto a Vignola (76%). I differenziali salariali variano inoltre per condizione occupazionale e per aree: a Sassuolo, ad esempio, sono molto elevati tra gli autonomi (59%) e gli impiegati (73%); a Vignola le differenze sono complessivamente più contenute.

Nel 2006 i lavoratori FT-FY hanno lavorato in media quasi 44 ore alla settimana (tabella 18). Notevoli sono le differenze per profilo professionale, con gli indipendenti che lavorano quasi 9 ore di più degli impiegati-insegnanti. La differenza più pronunciata si riscontra a Vignola dove gli indipendenti maschi lavorano 14 ore in più alla settimana delle donne impiegate-insegnanti.

Vignola è l'area in cui si lavora per più ore (45,6); la differenza con il dato medio provinciale (43,8) non è di poco conto, ed interessa in modo particolare gli uomini. La tendenza a lavorare più a lungo è particolarmente pronunciata per gli operai e i dirigenti. Modena e Sassuolo risultano allineate con la media provinciale.

Nel complesso gli uomini lavorano più ore delle donne (il riferimento è qui al lavoro pagato, naturalmente): questa tendenza tende a riflettersi omogeneamente tra profili occupazionali e tra aree.

Tabella 17 - Reddito medio annuale netto per genere e condizione professionale (lavoratori occupati a tempo pieno tutto l'anno)

Euro	Donne				Uomini			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operaio	13.339	14.528	14.839	13.721	16.780	19.072	17.911	16.880
Impiegato-insegnante	17.360	17.196	16.989	17.589	20.998	19.646	23.358	20.489
Dirigente-quadro	26.103	26.166	32.964	25.807	40.528	32.467	33.679	36.180
Indipendente	20.049	17.078	19.122	19.599	25.311	24.401	32.219	25.127
Totale	17.798	16.710	16.995	17.270	23.977	21.962	23.711	21.404
	Totale				Rapporto donne / uomini			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operaio	15.524	17.658	16.821	15.958	79%	76%	83%	81%
Impiegato-insegnante	18.949	18.418	19.774	18.816	83%	88%	73%	86%
Dirigente-quadro	35.809	31.039	33.542	33.189	64%	81%	98%	71%
Indipendente	23.764	22.126	27.901	23.398	79%	70%	59%	78%
Totale	21.412	20.076	21.094	19.837	74%	76%	72%	81%

Tabella 18 - Ore medie settimanali di lavoro per genere e condizione professionale (lavoratori occupati a tempo pieno tutto l'anno)

	Donne				Uomini			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operaio	39,2	42,8	39,9	40,2	44,3	47,0	43,5	43,7
Impiegato-insegnante	39,0	38,4	38,9	38,4	42,7	42,0	42,6	42,8
Dirigente-quadro	42,7	48,2	42,4	43,4	46,3	49,0	44,5	46,4
Indipendente	46,1	44,7	46,2	46,8	50,6	52,3	49,1	50,2
Totale	40,7	41,8	40,8	41,0	46,0	47,8	44,8	45,6
	Totale				Rapporto uomini/donne			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operaio	42,4	45,7	42,2	42,7	1,13	1,10	1,09	1,09
Impiegato-insegnante	40,6	40,2	40,5	40,3	1,09	1,09	1,10	1,11
Dirigente-quadro	45,1	48,8	44,1	45,6	1,08	1,02	1,05	1,07
Indipendente	49,3	49,9	48,2	49,1	1,10	1,17	1,06	1,07
Totale	43,8	45,6	43,2	43,8	1,13	1,14	1,10	1,11

A fronte di una remunerazione oraria netta di 9,2 euro in media provinciale, si osservano alcune differenze di rilievo: la principale riguarda il differenziale operai / dirigenti, con i primi che presentano redditi orari che sono in media la metà (tabella 19). La remunerazione oraria di impiegati-insegnanti e degli indipendenti è solo leggermente più elevata del dato medio. Tra le aree è significativa la differenza tra Modena e Sassuolo, da un lato, e Vignola, dall'altro, dove si guadagnano in media 70-90 centesimi in meno all'ora.

Guardando alle remunerazioni per condizione professionale, si nota una relativa omogeneità nelle aree considerate per operai e impiegati, mentre tra gli indipendenti spicca la più elevata remunerazione di Sassuolo e la più bassa remunerazione dei dirigenti-quadri a Vignola.

I differenziali per genere sono particolarmente pronunciati a Sassuolo, dove gli uomini guadagnano il 26% in più (e, al loro interno, gli indipendenti, ben il 61% in più), e a Modena, in particolare per i dirigenti, cioè per le posizioni potenzialmente "apicali".

In conclusione: a Vignola si lavora più ore alla settimana, ma con una più bassa remunerazione oraria, che si traduce in un minor reddito da lavoro su base annuale; a Modena la remunerazione oraria è mediamente più elevata (con l'eccezione degli operai e, in misura minore, degli impiegati-insegnanti) e questo si riflette in remunerazioni annuali elevate; a Sassuolo l'orario di lavoro è più basso, ma è compensato da una buona remunerazione oraria.

Tabella 19- Reddito orario medio da lavoro per genere e condizione professionale (lavoratori occupati a tempo pieno tutto l'anno)

Euro	Donne				Uomini			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operaio	6,6	6,7	7,2	6,7	7,4	7,9	8,0	7,5
Impiegato-insegnante	8,9	9,1	8,7	9,6	9,7	9,1	10,7	9,4
Dirigente-quadro	11,9	11,1	14,6	11,5	17,2	12,7	14,8	15,3
Indipendente	8,9	7,6	8,1	8,4	10,1	9,5	13,0	10,0
Totale	8,7	8,0	8,2	8,6	10,3	9,1	10,3	9,2
	Totale				Rapporto uomini/donne			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Operaio	7,1	7,6	7,7	7,3	1,12	1,18	1,12	1,13
Impiegato-insegnante	9,2	9,1	9,6	9,5	1,09	1,01	1,23	0,99
Dirigente-quadro	15,5	12,3	14,8	14,2	1,45	1,14	1,02	1,33
Indipendente	9,7	8,9	11,3	9,5	1,13	1,25	1,61	1,18
Totale	9,6	8,7	9,4	9,0	1,18	1,13	1,26	1,08

Tabella 20 - Reddito medio per genere e titolo di studio (lavoratori occupati a tempo pieno tutto l'anno)

	Donne				Numeri indice, licenza elementare+media=1			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Elementare+Medie	14.370	14.656	15910	15400	1,00	1,00	1,00	1,00
Diploma	17.739	17.546	16513	16850	1,23	1,20	1,04	1,09
Laurea	19.699	19.601	22139	21050	1,37	1,34	1,39	1,37
Totale	17.798	16.710	16995	17270				
	Uomini							
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Elementare+Medie	18.769	21.050	21.281	18.949	1,00	1,00	1,00	1,00
Diploma	22.793	22.250	25.441	21.777	1,21	1,06	1,20	1,15
Laurea	31.498	24.352	27.810	27.118	1,68	1,16	1,31	1,43
Totale	23.977	21.962	23.711	21.404				
	Totale							
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Elementare+Medie	17.273	18.853	19.408	17.803	1,00	1,00	1,00	1,00
Diploma	20.770	20.609	21.580	19.840	1,20	1,09	1,11	1,11
Laurea	25.639	22.223	25.561	24.294	1,48	1,18	1,32	1,36
Totale	21.411	20.076	21.094	19.837				

Un ulteriore elemento che ha riflesso sul livello delle retribuzioni è il titolo di studio (tabella 20): come noto, a titoli di studio più elevati generalmente corrisponde una maggiore remunerazione. Rispetto al reddito medio provinciale degli individui con titolo di studio fino alla licenza media, il reddito dei lavoratori con diploma di scuola superiore è più elevato dell'11%,

quello dei laureati del 36%. Anche sotto questo profilo sono sensibili le differenze per aree: ancora una volta è il capoluogo che mostra le differenze più marcate rispetto ai possessori del solo obbligo scolastico (+20% per i diplomati e +48% per i laureati); al contrario Vignola mostra i differenziali più contenuti (+9% e +18%). Sassuolo è in linea con i valori medi provinciali.

Sotto il profilo di genere si osserva che i differenziali medi provinciali sono leggermente più contenuti tra le donne che non tra gli uomini, con l'evidente eccezione di Vignola, dove i differenziali sono sensibilmente più compressi per gli uomini (si noti, al riguardo, la forte differenza con quanto accade a Modena).

Tabella 21 - Reddito medio per genere e classe di età (lavoratori occupati a tempo pieno tutto l'anno)

	Donne				Uomini			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
<=34	14.134	15.288	15.582	14.702	17.371	19.764	19.191	17.712
35-44	17.437	17.835	17.293	16.516	23.192	22.426	22.790	20.770
45-54	21.470	17.071	18.784	20.109	26.047	22.215	27.146	23.622
>=55	17.549	15.962	16.246	18.508	33.817	25.340	29.867	27.909
Total	17.798	16.710	16.995	17.270	23.977	21.962	23.711	21.404
	Totale				Numeri indice, età <=34 = 1,00			
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
<=34	16.085	18.307	17.649	16.631	1,00	1,00	1,00	1,00
35-44	20.668	20.976	20.859	19.138	1,28	1,15	1,18	1,15
45-54	24.221	19.786	23.805	22.215	1,51	1,08	1,35	1,34
>=55	26.797	22.222	25.012	24.459	1,67	1,21	1,42	1,47
Totale	21.412	20.076	21.094	19.837				

Anche l'età ha influenza sul livello delle retribuzioni (tabella 21): in generale all'aumentare dell'età (ed implicitamente dell'esperienza lavorativa) il reddito medio aumenta; gli occupati con meno di 35 anni guadagnano, in media provinciale, circa 7.800 euro in meno degli occupati con più di 54 anni. Anche sotto questo profilo sono rilevanti le differenze tra aree: a Modena i giovani guadagnano meno della media provinciale (e delle altre due zone), mentre i più anziani guadagnano notevolmente di più, con una differenza tra le due classi di età di quasi 11.000 euro. Vignola, ancora una volta, mostra il differenziale più contenuto, mentre Sassuolo è in linea con la dinamica provinciale.

I differenziali retributivi per età degli occupati FT-FY sono molto diversi per genere (figura 18): per le donne risultano molto appiattiti e con una netta flessione per le lavoratrici più anziane, mentre sono fortemente crescenti rispetto all'età per gli uomini, come si evince con immediatezza dalle figure.

Si è visto che il livello di istruzione e l'età influenzano i redditi medi dei lavoratori FT-FY. Un modo per calcolare l'effetto degli anni di istruzione sul reddito, tenuto conto dell'età delle persone, consiste nello stimare funzioni generatrici di reddito, che mostrano l'effetto di un anno in più di istruzione, a parità di esperienza lavorativa, in termini di incremento percentuale della retribuzione oraria.

La tabella 22 riporta le stime dei tassi di rendimento dell'istruzione nelle diverse aree per i lavoratori dipendenti e per gli indipendenti. Nel complesso si osserva che un anno in più di istruzione comporta per i lavoratori dipendenti un incremento del 4,55% delle remunerazioni (ovvero un laureato quadriennale in media ha un reddito che eccede di circa il 18% quello di un diplomato, a parità di esperienza lavorativa); mentre per i lavoratori indipendenti il premio per

l'istruzione è più contenuto (3,90%). Tra i lavoratori dipendenti emergono anche differenze di genere: il premio per l'istruzione tende ad essere più alto per le donne (4,91% contro 4,29%).

Figura 18 - Reddito medio per classe di età e genere (lavoratori occupati a tempo pieno tutto l'anno)

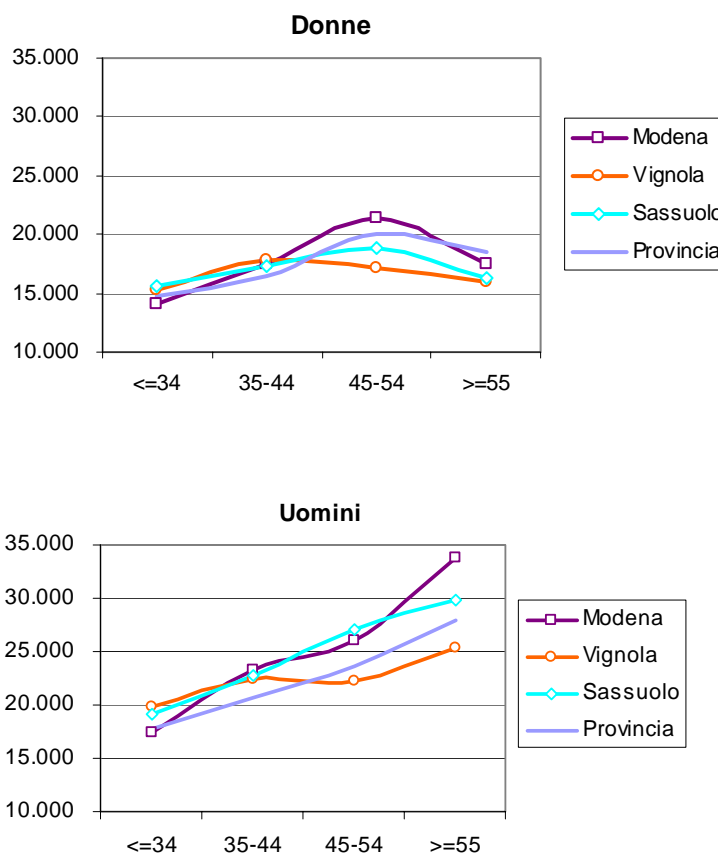


Tabella 22 - Tassi di rendimento dell'istruzione per zona e genere (lavoratori occupati a tempo pieno tutto l'anno)

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Dipendenti uomini	7,74%	2,81%	5,03%	4,29%
Dipendenti donne	4,50%	4,11%	4,94%	4,91%
Totale dipendenti	6,40%	3,25%	4,98%	4,55%
Indipendenti	5,75%	0,91%	3,59%	3,90%

Molto evidenti sono le differenze nelle tre zone. Il mercato del lavoro di Modena tende a premiare maggiormente l'investimento in istruzione: questo vale sia per i lavoratori dipendenti, in particolare uomini, sia per gli indipendenti (non si dimentichi che nel capoluogo sono più frequenti le posizioni dirigenziali in particolare nel settore dei servizi pubblici e privati e più diffuse le professioni tradizionali: avvocati, consulenti, commercialisti ecc.). A Vignola l'investimento in istruzione risulta viceversa meno remunerativo: questo vale per tutte le dimensioni considerate. Sassuolo si colloca in una posizione intermedia.

Le differenze ora evidenziate nelle retribuzioni, a seconda della condizione professionale, del titolo di studio, dell'età e del genere, si riflettono negli indici di Gini che sintetizzano il grado di sperequazione delle retribuzioni annuali dei lavoratori FT-FY (tabella 23).

Prima di considerare le differenze per aree è opportuno evidenziare due dati generali: sono molto più sperequati i redditi dei lavoratori indipendenti (0,326) che non quelli dei dipendenti (0,207); tra i lavoratori dipendenti, sono più dispersi i redditi degli uomini (0,214) che non quelli delle donne (0,182) (anche se la differenza è assai minore di quella prima evidenziata tra dipendenti e indipendenti).

Passando alle aree, emergono risultati coerenti con le osservazioni svolte in precedenza. È il capoluogo che mostra la maggiore sperequazione (Gini = 0,267), seguito da Sassuolo (0,257) e quindi da Vignola (0,234), che ha anche un indice sensibilmente più basso di quello medio provinciale (0,248). La maggiore sperequazione nelle retribuzioni medie annue dei lavoratori di Modena si conferma anche quando si guarda al sottoinsieme dei lavoratori dipendenti, anche per genere; quando, invece, si passa ai redditi degli indipendenti è Sassuolo l'area con maggiore sperequazione. Vignola, coerentemente con l'analisi svolta sinora, presenta gli indici più bassi per ognuna delle dimensioni considerate.

Tabella 23 - Indici di Gini dei redditi annuali da lavoro (lavoratori occupati a tempo pieno tutto l'anno)

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Dipendenti uomini	0,258	0,197	0,210	0,214
Dipendenti donne	0,181	0,154	0,166	0,182
Totale dipendenti	0,239	0,190	0,206	0,207
Indipendenti	0,328	0,310	0,347	0,326
Tutti i lavoratori	0,267	0,234	0,257	0,248

Un'ultima differenza nelle condizioni di lavoro riguarda l'intensità fisica del lavoro svolto (tabella 24). A Modena prevalgono professioni caratterizzate da scarsa attività, a Sassuolo da moderata attività; la zona di Vignola presenta invece la più alta incidenza di lavori pesanti.

Tabella 24 - La sua attività lavorativa è caratterizzata da attività fisica:

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Scarsa (spesso seduti)	49	36	37	40
Moderata (maggio parte del tempo in piedi o a camminare)	35	34	42	37
Pesante (al punto di sudare)	17	30	21	22
Totale	100	100	100	100

6. La povertà economica

Lo studio della povertà in un'area ricca come la provincia di Modena si giustifica se si considera che anche in un contesto molto sviluppato possono essere presenti aree di disagio economico, ma soprattutto se si fa riferimento ad un concetto relativo di povertà. Chi ha infatti un reddito significativamente inferiore a quello mediamente percepito dalla maggioranza della popolazione può non avere le medesime opportunità degli altri di poter godere di una vita piena e soddisfacente. Per usare le parole di A. Sen, la povertà relativa nello spazio dei redditi si traduce

in povertà assoluta nello spazio delle capacità⁶. Per vivere in modo decoroso in un'area ricca, in altri termini, è necessario disporre di un reddito monetario molto superiore rispetto a chi vive in un paese povero.

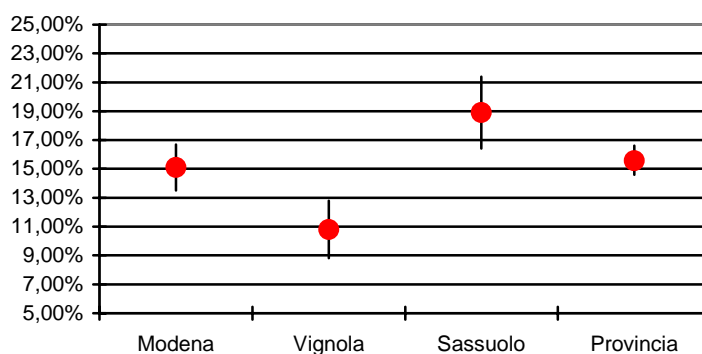
Si considera povero un individuo se il reddito disponibile equivalente della famiglia di cui fa parte è inferiore al 60% della mediana della distribuzione provinciale del reddito disponibile equivalente. Si usa, quindi, una definizione molto relativa di povertà, perché si considera, per il suo calcolo, la distribuzione del reddito nella sola provincia di Modena. Se si impiegasse una linea di povertà costruita sulla base dei redditi di tutte le famiglie italiane, essa verrebbe fissata ad un livello inferiore, perché il reddito mediano di tutte le famiglie italiane è inferiore a quello calcolato sulle famiglie della sola provincia di Modena, e quindi risulterebbe un minor numero di poveri. Pare però rilevante, per individuare chi non riesce a raggiungere un livello minimale di reddito, riferirsi solo ai redditi delle famiglie della provincia, dal momento che il tenore di vita dei modenesi non dipende da quello mediamente sperimentato da famiglie situate a grande distanza.

In questo paragrafo ci si concentra sulla povertà calcolata in senso unidimensionale, cioè considerando solo il livello di reddito. Si è ben consapevoli che un approccio multidimensionale, che tenga conto di una pluralità di dimensioni legate al tenore di vita, consentirebbe una lettura più soddisfacente del fenomeno della povertà. Il reddito monetario percepito è comunque un primo indispensabile indicatore del livello di benessere materiale, a cui altri indicatori possono essere poi utilmente affiancati in più complesse analisi a più dimensioni (stato di salute, livello di istruzione, partecipazione alla vita sociale, ecc.). L'indagine *Icesmo2* consente questo più sofisticato livello di elaborazione, che sarà oggetto di successivi approfondimenti.

La figura 19 mostra in modo sintetico la quota di poveri per ciascuna delle zone considerate. A fronte di un tasso medio d'incidenza della povertà stimato al 15.6%, si nota un livello sostanzialmente simile per la città di Modena (15.1%). Sassuolo presenta una diffusione (18.9%) significativamente superiore al totale della provincia, mentre Vignola ha una quota di poveri (10,8%) significativamente inferiore sia al totale provinciale sia a quello delle altre due zone oggetto di approfondimento.

Nella tabella 25 sono riportati gli indici di diffusione della povertà ottenuti fissando la linea a quote alternative del reddito equivalente mediano: non solo il 60%, la definizione base impiegata in questo lavoro, ma anche il 50% ed il 40%, livelli che individuano quindi situazioni di più grave povertà economica. Le tre linee della povertà, calcolate sulla distribuzione provinciale, corrispondono rispettivamente a 13.163, 10.969 e 8.775 euro all'anno di reddito equivalente.

Figura 19 - Quota di individui poveri in ciascuna area e nel totale della provincia



⁶ Cfr A. Sen, *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, 1999.

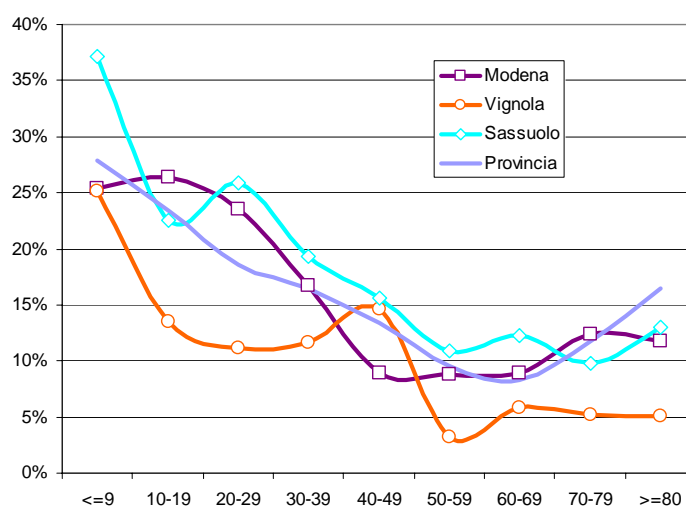
L'ordinamento tra le diverse zone, in termini di maggiore diffusione della povertà, non rimane inalterato: se ad esempio si considera la linea più bassa, che individua famiglie veramente povere, l'indice di diffusione più alto si trova a Modena, non più a Sassuolo. La stessa distanza tra Vignola e Sassuolo si riduce molto: si può quindi concludere che molti dei poveri sassolesi hanno in realtà redditi più elevati rispetto ai poveri residenti in altre aree della provincia e prossimi alla linea di povertà fissata al 60%. D'altra parte, a Vignola molti poveri hanno redditi inferiori al 50% del reddito mediano, perché l'indice di diffusione della povertà a Vignola diminuisce poco quando si passa dalla linea 60% a quella 50%.

Che a Sassuolo ci siano più poveri rispetto alle altre aree, ma con un reddito relativamente più alto dei poveri residenti altrove, è confermato dall'indice di intensità, che misura la distanza media tra il reddito dei poveri e la linea di povertà, espressa in percentuale di quest'ultima. L'indice vale il 25,2% a Sassuolo, quindi i poveri sassolesi hanno in media un reddito uguale al 74,8% della linea di povertà, mentre a Vignola vale il 34,0%, quindi i poveri vignolesi hanno in media un reddito uguale al 66,0% della linea.

Tabella 25 – Indici di povertà

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Linea povertà (lp) al 60%				13.163
Indice di diffusione – lp 60%	15,1%	10,8%	18,9%	15,6%
Linea povertà (lp) al 50%				10.969
Indice di diffusione – lp 50%	9,1%	8,7%	13,0%	9,2%
Linea povertà (lp) al 40%				8.775
Indice di diffusione – lp 40%	6,0%	4,3%	4,9%	5,0%
Indice d'intensità (lp 60%).	28,2%	34,0%	25,2%	26,3%
Reddito equivalente medio dei poveri	9.448	8.692	9.843	9.707

Figura 20 - Diffusione povertà per classe di età dell'individuo



La probabilità di essere povero non è uniforme nel corso del ciclo di vita, ma è decisamente superiore per i giovani, in tutte le zone considerate (figura 20). Sul complesso della provincia, la diffusione della povertà al crescere dell'età segue un andamento decrescente fino ai 60 anni, poi leggermente in aumento, senza ritornare però sui livelli che caratterizzano i giovani.

La diffusione della povertà tra i bambini più piccoli è particolarmente elevata nella zona di Sassuolo, mentre tra gli anziani i livelli di povertà più bassi si registrano a Vignola. Si conferma quindi, anche per la provincia di Modena, che i bambini presentano un rischio di povertà superiore a tutte le altre classi di età, un fenomeno già noto per l'Italia nel suo complesso.

A Vignola la probabilità di essere in povertà è per quasi tutte le classi di età inferiore rispetto alle medie provinciali, tranne che per i quarantenni, mentre a Sassuolo è quasi sempre superiore, tranne che per gli anziani e per la fascia 10-19 anni.

Nel complesso della provincia, le donne sono lievemente più povere degli uomini (17% contro 15%), ma questo maggiore rischio di povertà è dovuto soprattutto al fatto che le donne tendono a vivere più a lungo degli uomini, e che la diffusione della povertà tende di solito, come si è mostrato nel grafico precedente, ad aumentare per le fasce di età più anziane (figura 21). La differenza tra i tassi di diffusione della povertà è molto grande a Modena, mentre è assente a Vignola (dove, come si è visto, il rischio di povertà non aumenta con l'età).

Figura 21 - Diffusione povertà per genere dell'individuo

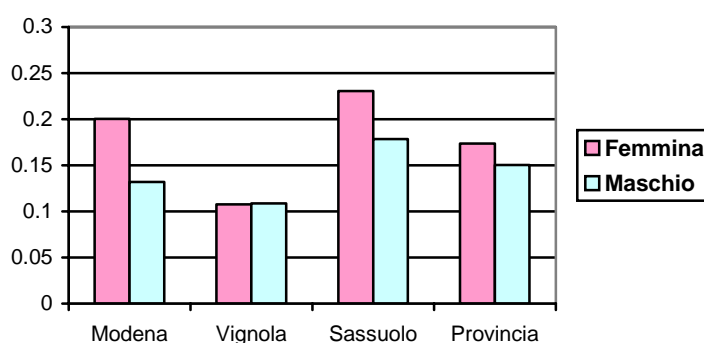
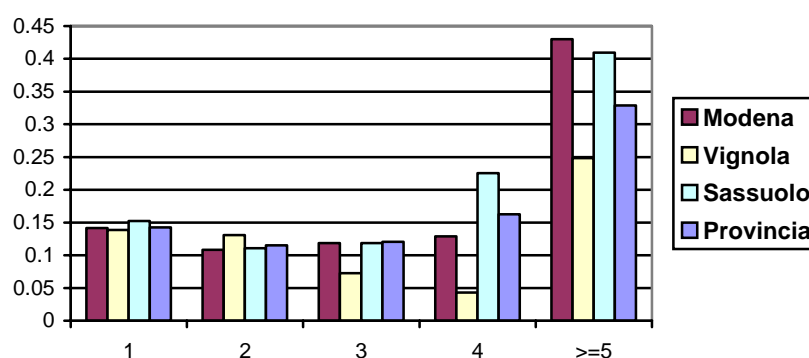


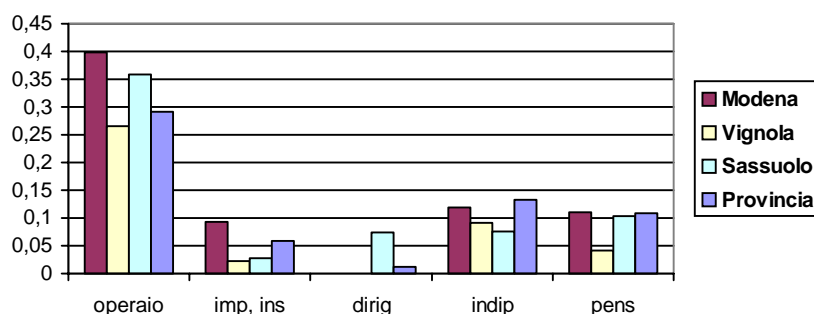
Figura 22 - Diffusione povertà per numero componenti



Visto che la povertà interessa soprattutto i giovani, e solo in seconda battuta gli anziani, non sorprende che essa sia più diffusa nelle famiglie numerose, con almeno 5 componenti (figura 22). All'interno della provincia sono comunque presenti differenze significative nella relazione tra dimensione familiare e rischio di povertà: mentre nella città di Modena e nella zona delle ceramiche il 40% degli individui che vive in famiglie numerose è povero, questa percentuale si riduce al 25% nella zona di Vignola. Per le famiglie di 4 persone, inoltre, la diffusione della povertà è particolarmente elevata a Sassuolo, superando il 20%, contro il 13% di Modena e solo il 4% a Vignola. Molto più omogeneo tra le diverse aree è il rischio di povertà per i nuclei composti da una sola persona, che sono soprattutto formati da anziani.

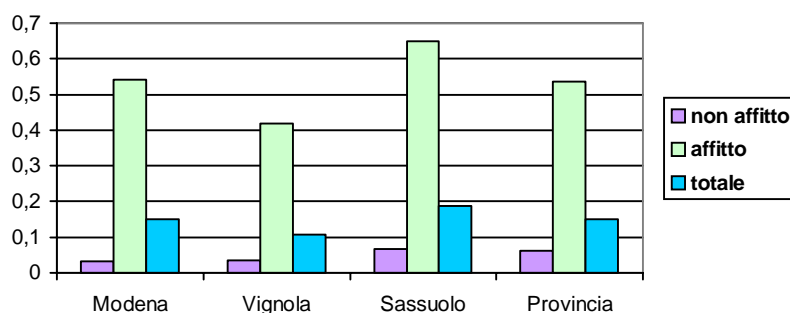
Se si passa a esaminare il rischio di povertà per condizione professionale della persona di riferimento (figura 23), in tutte le zone considerate è evidente una forte differenza tra le famiglie con capofamiglia operaio e tutte le altre. Tranne che nella zona di Sassuolo, inoltre, il rischio di povertà per le famiglie degli indipendenti è superiore a quello dei dipendenti non operai. In media, nella provincia, il rischio di povertà per un individuo che vive in una famiglia operaia è 6 volte più alto rispetto a chi vive in una famiglia di impiegati o insegnanti, e 3 volte più alto rispetto alle famiglie dei pensionati.

Figura 23 - Diffusione povertà per condizione professionale del capofamiglia



Una delle caratteristiche più strettamente correlate con un elevato rischio di povertà economica è sicuramente costituito dal titolo di godimento dell'abitazione (figura 24): nel complesso della provincia di Modena, più del 50% delle persone che vivono in affitto sono povere, contro solo il 5% di chi vive in proprietà. La quota di affittuari in povertà è particolarmente alta a Sassuolo (65%), è più bassa a Vignola (42%), anche se comunque sempre decisamente superiore al rischio di povertà dei proprietari. Si può quindi concludere che tra i proprietari della propria abitazione la povertà è un fenomeno assai poco frequente (6%).

Figura 24- Diffusione povertà per tipo di godimento dell'abitazione.

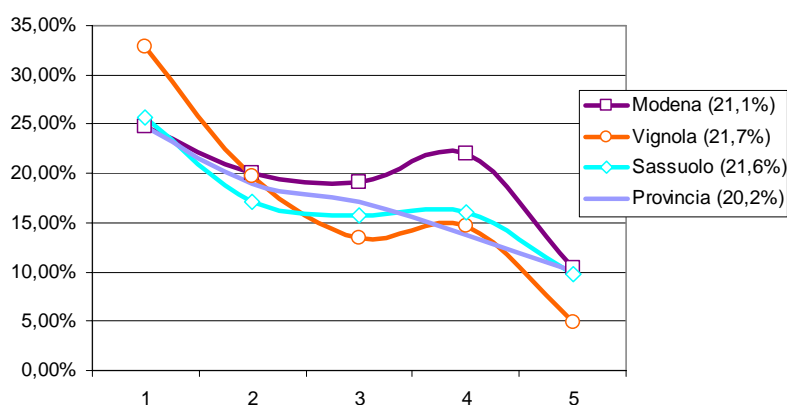


Il peso dell'affitto pagato sul reddito disponibile familiare è molto variabile a seconda del reddito stesso (figura 25): per le famiglie appartenenti al quintile più povero, il rapporto tra affitto e reddito raggiunge, nella zona di Vignola, il 35%, mentre si attesta attorno al 27% sia a Modena che a Sassuolo. Per i successivi tre quintili il rapporto tra affitto e reddito disponibile è

piuttosto stabile, anche se inferiore a Vignola rispetto alle altre due aree. Infine, per il 20% più ricco, il peso dell'affitto sul reddito si riduce decisamente, soprattutto a Vignola.

La tabella 26 cerca di sintetizzare il rischio di povertà a cui sono sottoposti diversi profili familiari, in ciascuna area. Tutti gli individui del campione sono stati raggruppati in un limitato numero di tipi, e per ciascuno la tabella presenta la quota di individui in povertà.

Figura 25 - Incidenza dell'affitto sul reddito per le famiglie in affitto, per quintili di reddito disponibile equivalente e per area



Nota: i quintili sono costruiti separatamente per ciascuna zona. I valori tra parentesi nella legenda sono le medie del rapporto in ciascuna area.

Tabella 26 - Diffusione povertà degli individui per tipologia familiare di appartenenza

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Single <65 anni	13,6%	14,8%	10,8%	12,4%
Single >=65 anni	14,9%	12,6%	19,8%	16,3%
Coppia senza figli <65	7,8%	16,5%	11,6%	5,8%
Coppia senza figli >=65	11,8%	9,5%	8,2%	14,5%
Coppia con un figlio minorenni	15,5%	12,3%	10,7%	15,1%
Con almeno 2 figli minorenni	26,4%	22,3%	34,2%	28,6%
Almeno un figlio maggiorenne	10,8%	2,7%	13,1%	9,6%
Monogenitori con figli	24,1%	18,5%	27,9%	23,0%
Altro	13,6%	0,0%	32,2%	20,9%
<i>Totale</i>	<i>15,1%</i>	<i>10,8%</i>	<i>18,9%</i>	<i>15,6%</i>

In genere, gli indici più elevati si registrano tra le famiglie con figli minorenni, mentre i valori più bassi sono relativi a coppie senza figli o con figli adulti. Nella zona di Sassuolo è particolarmente elevato il rischio di povertà tra le famiglie con almeno due figli minorenni e tra le famiglie con un solo genitore. Decisamente inferiore alla media dell'area è invece la quota di poveri tra chi vive in coppie senza figli, a tutte le età, e tra le coppie con un solo figlio minore. A Vignola la famiglia con almeno due figli minori è la tipologia con più elevato indice di diffusione, che tuttavia è decisamente inferiore al livello raggiunto, per la stessa tipologia, nelle altre aree, in particolare a Sassuolo; molto alto è anche il rischio povertà per le coppie senza figli

relativamente giovani. Anche a Modena il più elevato rischio di povertà è proprio delle famiglie con almeno due bambini, seguite dai monogenitori con figli. Le persone anziane sole presentano, dovunque, indici di povertà molto vicini alle medie delle rispettive zone. In assoluto, l'indice più elevato è quello delle coppie con almeno due figli minorenni di Sassuolo, mentre quello più basso riguarda le famiglie con almeno un figlio adulto nel vignolese.

L'osservazione dell'indice di diffusione nelle diverse tipologie familiari non è tuttavia sufficiente per la formazione di un quadro realistico del fenomeno della povertà: un gruppo sociale potrebbe avere una elevata probabilità di essere povero, ma a causa della sua ridotta consistenza numerica potrebbe raccogliere solo una piccola quota del numero totale dei poveri. E' quindi necessario considerare anche come si compone al proprio interno l'insieme dei poveri. La tabella 27 mostra che le persone anziane sole rappresentano solo una piccola parte del totale dei poveri, non più del 7%. A Sassuolo e Vignola, circa un terzo del totale dei poveri di reddito vive in famiglie con almeno due figli minorenni, quota che scende ad un quarto nel comune di Modena.

Tabella 27 - Composizione dell'insieme dei poveri

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Single <65 anni	8,17	8,56	2,8	5,28
Single >=65 anni	6,94	5,41	4,99	6,35
Coppia senza figli <65	4,91	16,28	5,84	3,56
Coppia senza figli >=65	7,81	7,45	3,89	8,74
Coppia con un figlio minorenne	10,22	13,39	5,75	11,6
Con almeno 2 figli minorenni	25,78	31,72	34,5	27,12
Almeno un figlio maggiorenne	16,25	6,39	19,93	16,27
Monogenitori con figli	10,69	10,8	7,05	8,41
Altro	9,22	,	15,26	12,67
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

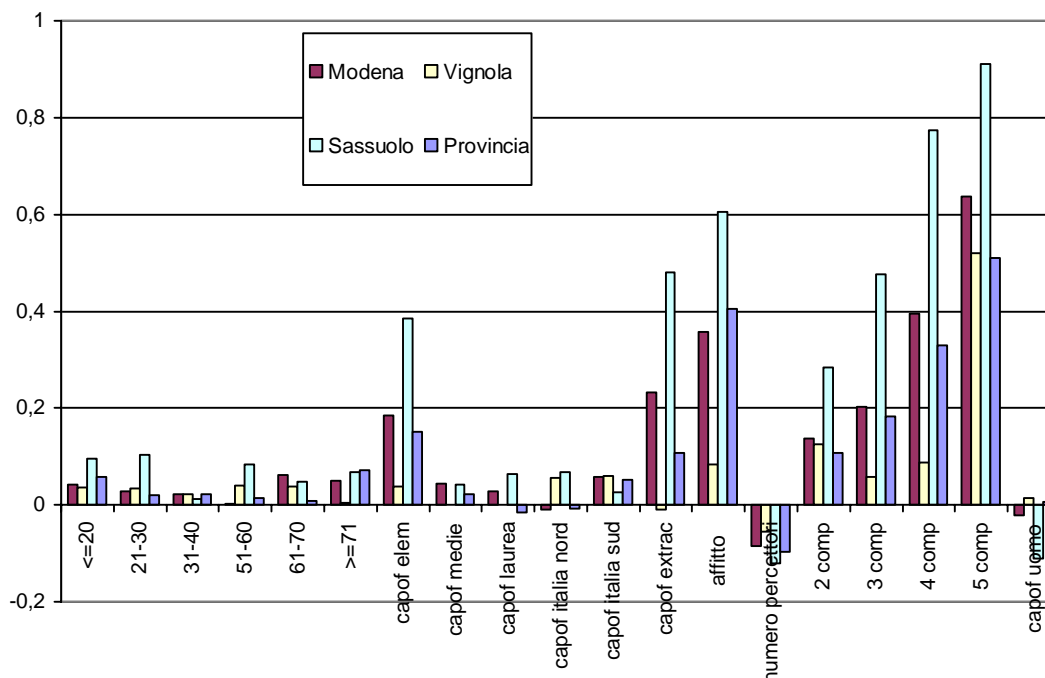
La costruzione di tavole riportanti l'indice di diffusione della povertà per profili individuali o familiari permette di definire un quadro della diffusione del fenomeno, ma non consente di apprezzare l'impatto netto di ciascuna singola caratteristica sul rischio di povertà. Una analisi multidimensionale dovrebbe invece essere in grado di cogliere l'effetto netto di ogni singola caratteristica. La figura 26 presenta i risultati di una stima di regressione multipla, e mostra l'impatto netto di diverse caratteristiche sulla probabilità, calcolato tenendo fisse le altre variabili. Per fare un esempio, nel complesso della provincia vivere in una famiglia in cui la persona di riferimento ha la licenza elementare aumenta il rischio di povertà (la probabilità di avere un reddito equivalente inferiore alla linea) del 15% rispetto ad una famiglia con capofamiglia diplomato (la categoria non presente nella figura). Le stime, ripetute per ciascuna area e per il complesso della provincia, permettono di verificare se determinate caratteristiche demografiche sono più o meno rilevanti nel determinare il rischio di povertà.

E' evidente che le caratteristiche che producono il maggiore incremento netto nel rischio di povertà sono il possesso di un basso titolo di studio, l'origine extracomunitaria, il vivere in affitto o in una famiglia numerosa. In tutte le zone, il fattore più significativo del rischio di povertà è l'elevata numerosità familiare, in particolare una dimensione pari o superiore a 5.

Sassuolo sembra l'area con i coefficienti più elevati per molte caratteristiche: famiglia con 4 o più persone, in affitto, con capofamiglia extracomunitario e/o con basso titolo di studio. Queste sono dunque le caratteristiche che identificano la povertà nel distretto della ceramica. Anche Modena condivide questo quadro, mentre a Vignola tutti i coefficienti sono decisamente

inferiori, soprattutto quello dell'origine extracomunitaria del capofamiglia, il basso titolo di studio e l'affitto.

Figura 26 - Effetti parziali di diverse caratteristiche sulla probabilità di essere povero, per area



7. La qualità della vita

Quest'ultima sezione presenta una serie di informazioni che possono essere utili per costruire un quadro generale delle condizioni di vita delle persone residenti nella provincia di Modena che non faccia riferimento esclusivamente al reddito disponibile. Si considerano dapprima alcune statistiche descrittive relative allo svolgimento di attività nel tempo libero, e quindi i valori assunti, nelle diverse aree della provincia, da un indicatore di soddisfazione generale per la propria vita.

Tabella 28 - Quota di persone con almeno 15 anni che:

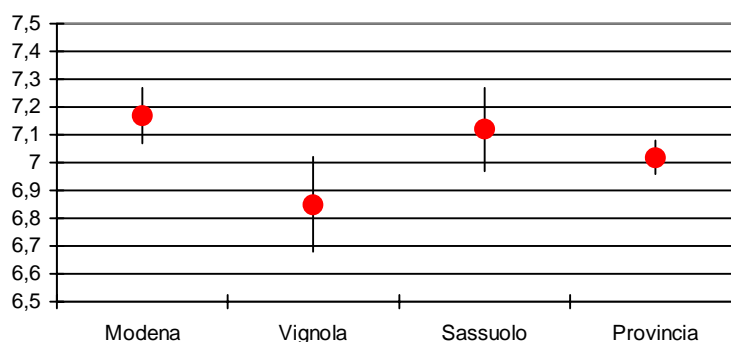
	Modena		Vignola		Sassuolo		Provincia	
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne
Pratica attività sportiva almeno 1 volta a settimana	40	26	35	23	34	20	35	20
Ha letto almeno 1 libro nell'ultimo anno	57	69	38	50	40	57	44	59
Fuma abitualmente	25	18	24	16	28	18	25	18
Legge quotidiani almeno 1 volta a settimana	81	69	68	53	75	56	75	63
Fa volontariato	12	12	10	9	10	14	13	12
Usa il pc	64	50	50	41	55	45	55	45
Usa internet	55	41	44	36	45	36	46	37
N. Volte al cinema nell'ultimo anno	5,2	5,6	2,7	2,8	3,6	4,1	4,1	4,0

La tabella 28 mostra, per ciascuna area e per genere, la quota di persone con età maggiore di 14 anni che svolgono determinate attività, in qualche modo legate alla qualità generale della vita. L'ultima riga riporta il numero medio di volte in cui si è andati al cinema nel corso dell'ultimo anno. Sono evidenti le differenze tra la città di Modena ed il resto della provincia: quasi sempre gli indicatori considerati presentano valori superiori in corrispondenza dei residenti a Modena. Solo il 38% dei maschi adulti vignolesi ha letto almeno un libro nell'ultimo anno (esclusi quelli letti per motivo di studio o di lavoro), contro il 57% a Modena. Il dato di Sassuolo è molto simile a quello di Vignola. Piuttosto ampio è anche il divario tra le quote di persone che utilizzano il personal computer nelle diverse aree. Nel complesso, Sassuolo e Vignola risultano piuttosto omogenee, anche se in genere a Sassuolo gli indicatori sono più elevati.

7.1 La soddisfazione per la propria vita

Nella ricerca economica più recente si va affermando, per valutare in modo sintetico il livello di benessere delle persone, il ricorso ad una semplice metrica: quella della felicità, convenzionalmente misurata sulla base di una semplice domanda del tipo “quanto sei nel complesso soddisfatto della tua vita?”. Le risposte mediamente data a questa domanda si sono rivelate molto ben correlate ad alcune situazioni oggettive di disagio o di benessere materiale tradizionalmente osservate negli studi sulle condizioni materiali delle persone. La ricerca ha ormai prodotto alcuni risultati piuttosto robusti, che tendono a riprodursi in contesti istituzionali e geografici molto diversi⁷. In particolare, si è verificato che la relazione tra felicità e reddito è piuttosto forte se si parte da bassi livelli di reddito, ma che quando il reddito supera livelli anche non particolarmente elevati, aumenti di reddito non sono seguiti da incrementi altrettanto forti nella soddisfazione per la propria vita. Inoltre, in un'ottica dinamica, il livello di felicità personale è assai meno dipendente da improvvisi shocks esogeni, sia negativi (una invalidità, un divorzio) che positivi (una vincita alla lotteria, una promozione), di quanto si potrebbe pensare. In altre parole, possediamo uno spontaneo meccanismo psicologico di adattamento alle mutevoli condizioni di vita. Infine, si è verificato che il livello personale di felicità tende ad avere una forte componente relativa, nel senso che la soddisfazione per la propria vita dipende dal confronto che ognuno di noi fa tra la propria personale condizione e quella di chi appartiene ad un certo gruppo di riferimento (i colleghi, gli amici, i vicini, ...). Quanto maggiore la propensione a fare confronti, tanto minore è, ceteris paribus, il livello di soddisfazione.

Figura 27 - Livello medio di soddisfazione per la propria vita per area



⁷ Vedi per esempio R. Layard, *Felicità*, Mondadori 2005.

Nel corso dell'intervista è stato domandato a tutte le persone intervistate con almeno 15 anni di dare un punteggio, da 0 a 10, alla soddisfazione generale per la propria vita. I valori medi per zona sono mostrati nella figura 27, assieme ai rispettivi intervalli di confidenza.

I residenti nella città di Modena sono significativamente più soddisfatti della propria vita rispetto a chi risiede nel resto della provincia. I meno soddisfatti sono, in media, i residenti nella zona delle Terre dei castelli. Sassuolo presenta valori in linea con Modena.

Se si calcolano i livelli medi di felicità per genere e zona, gli uomini risultano sempre più felici delle donne (tabella 29). La differenza è molto forte a Sassuolo, più contenuta a Modena, quasi assente a Vignola, che comunque fa registrare i livelli più bassi per entrambi i sessi. Nel confronto tra aree, vince sempre il comune di Modena.

Tabella29 - Soddisfazione media per la propria vita per area e genere (scala da 0 a 10)

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Uomini	7,23	6,86	7,22	7,07
Donne	7,12	6,84	7,03	6,97
Totale	7,17	6,85	7,12	7,02

Nel corso di vita, ed omettendo la presenza di possibili effetti di coorte, la felicità sembra assumere una poco accentuata forma ad U, con un picco tra gli adolescenti e una leggera ripresa tra i più vecchi (figura 28).

Figura 28 – Livello medio di soddisfazione per la propria vita per classe di età

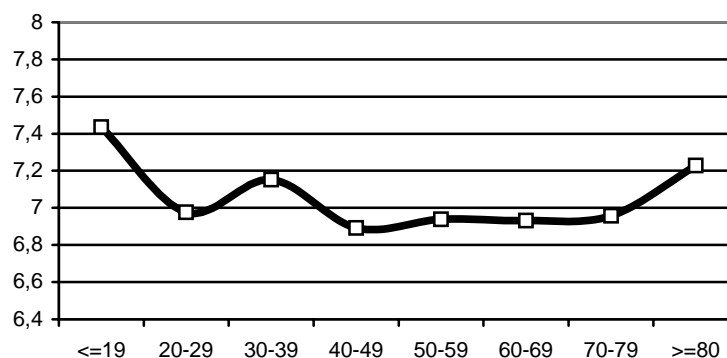
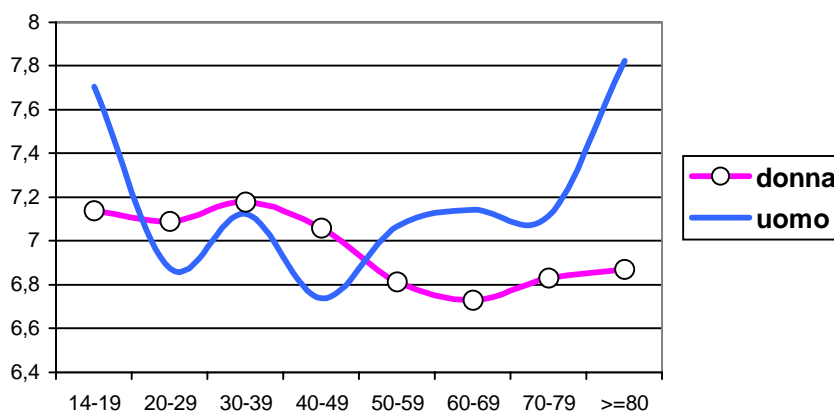


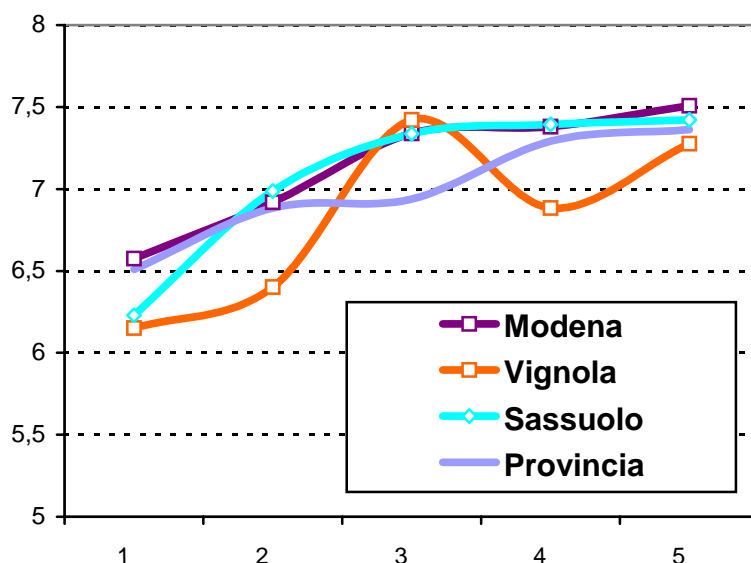
Figura 29 - Livello medio di soddisfazione per la propria vita per classe di età e genere



L'andamento sostanzialmente piatto e lievemente ad U della felicità in funzione dell'età nasconde però differenze molto marcate per genere (figura 29). Per gli uomini in effetti l'andamento è ad U, ma se escludiamo le classi di età estreme è piuttosto piatto, e tocca il minimo nella fascia di età 40-49 anni. Per le donne invece si possono distinguere due fasi, la prima e la seconda parte del ciclo vitale, con valori piuttosto diversi. In sostanza, fino ai 19 anni gli uomini sono più felici delle donne. Poi, dai 20 ai 50 anni la soddisfazione è superiore per le donne. Infine, oltre i 50 anni la soddisfazione è significativamente superiore per gli uomini. Il periodo di massimo felicità per le donne è attorno ai 30-40 anni, per gli uomini all'inizio e alla fine del ciclo di vita

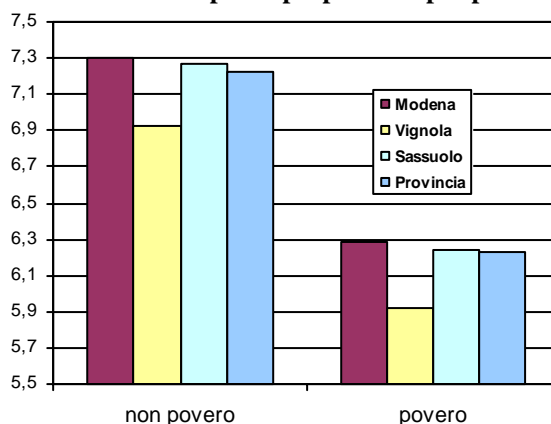
Quanto è importante il reddito nel determinare la soddisfazione per la propria vita? La figura 30 suggerisce che il denaro non è tutto, ma comunque ha sicuramente un effetto positivo sulla felicità individuale. Si conferma che la felicità cresce con il reddito nei quintili più bassi, ma da livelli medi di reddito in poi la relazione è molto debole. Si può pertanto concludere che, a parte le oscillazioni dovute alla piccola numerosità campionaria, per oltre il 40% della distribuzione il reddito ha un'influenza molto scarsa nel determinare la felicità.

Figura 30 - Livello medio di soddisfazione per la propria vita per area e per quintili di reddito disponibile equivalente



Nota: i quintili sono calcolati separatamente per ciascuna zona

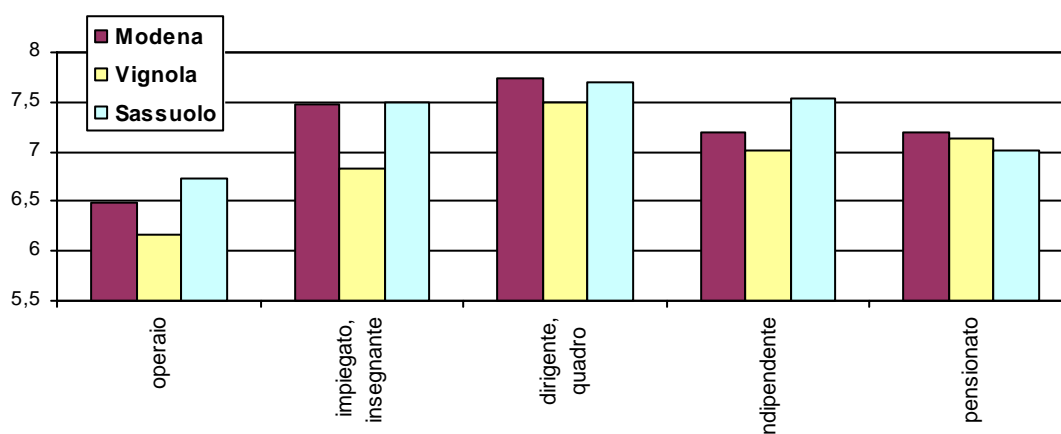
Figura 31 - Livello medio di soddisfazione per la propria vita per poveri e non poveri di reddito



A conferma che la felicità è negativamente influenzata dai bassi redditi, la figura 31 mostra i livelli medi di felicità per i poveri e per i non poveri, in ciascuna area. La differenza è sempre piuttosto notevole. A Vignola si registrano i livelli più bassi, in entrambi i casi.

E' evidente dalla figura 32 che la relazione tra felicità e professione del capofamiglia è mediata dal reddito familiare. I più "infelici" della provincia sono gli individui che vivono nelle famiglie operaie del vignolese, mentre quelli più felici appartengono alle famiglie dei dirigenti e dei quadri residenti a Modena e Sassuolo. In genere a Sassuolo tutte le tipologie sono più felici rispetto ai corrispondenti gruppi residenti altrove, tranne nel caso dei pensionati.

Figura 32 - Livello medio di soddisfazione per la propria vita per professione del capofamiglia



Sono soprattutto le persone residenti nell'area di Vignola che vivono sole ad avere un grado di felicità marcatamente inferiore alle altre (figura 33). Chi invece vive in famiglie con almeno 4 membri è anche più soddisfatto di chi si trova nelle medesime condizioni e risiede a Sassuolo o a Modena.

Figura 33 - Soddisfazione media per la propria vita per area e numero componenti

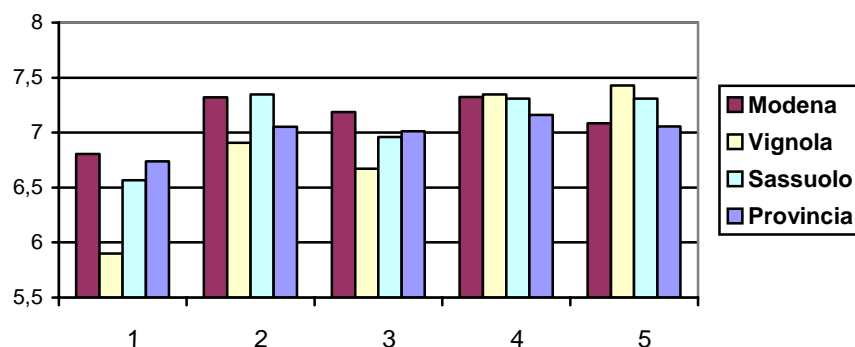
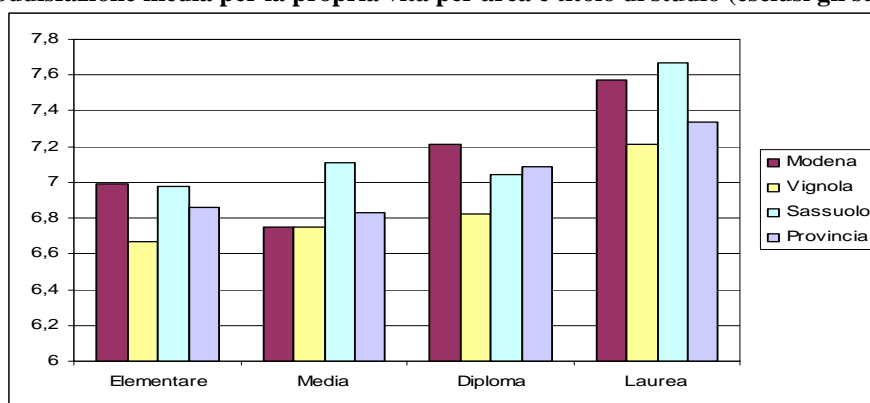
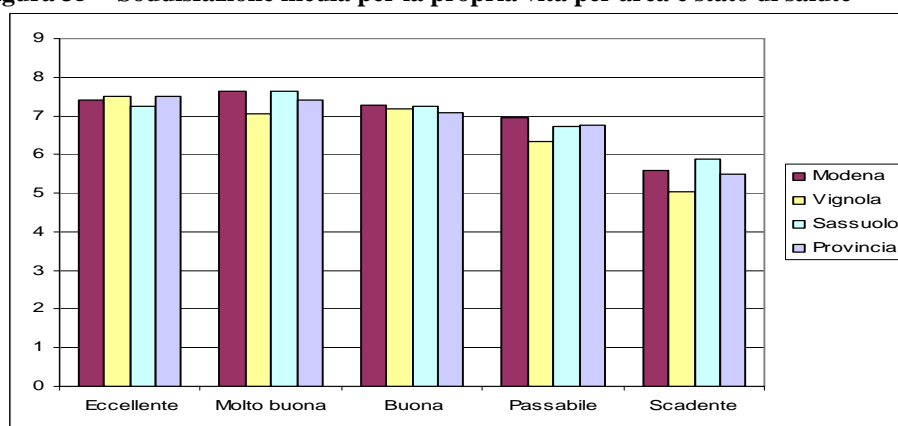


Figura 34 - Soddisfazione media per la propria vita per area e titolo di studio (esclusi gli studenti)



Il livello di soddisfazione per la propria vita non è particolarmente correlato con quello d’istruzione delle persone, se non per i laureati che hanno il punteggio medio più elevato in tutte le zone (figura 34). La ridotta differenza nel livello di soddisfazione tra persone con licenza elementare e con licenza media dipende dal fatto che i primi (essendo esclusi da questa elaborazione gli studenti) comprendono i maschi anziani che, come si è visto, presentano la soddisfazione più alta in assoluto. Vignola mostra, anche a parità di titolo di studio, i livelli di soddisfazione più bassi.

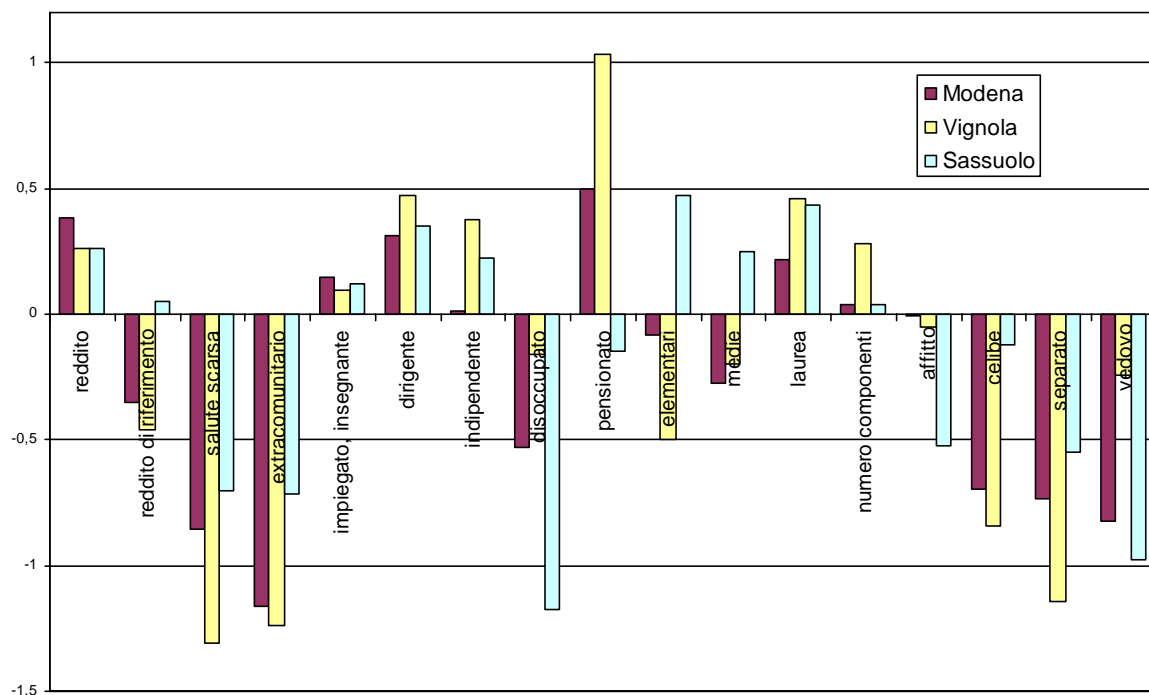
Figura 35 - Soddisfazione media per la propria vita per area e stato di salute



L’indagine ha rilevato anche lo stato di salute delle persone attraverso una serie di domande riguardanti i possibili impedimenti allo svolgimento di alcune attività come conseguenza della condizione fisica ed emotiva. Agli intervistati si è anche chiesto di esprimere una valutazione sintetica della propria salute domandando: “in generale direbbe che la sua salute è”: con cinque modalità di risposta. La figura 35 riporta il punteggio medio relativo alla soddisfazione per la propria vita in relazione allo stato di salute e mostra come il livello di soddisfazione della propria vita decresca al peggiorare della condizione di salute, in particolare per chi dichiara una salute scadente. Le differenze per zona non sono rilevanti, con l’eccezione di Vignola dove la soddisfazione è significativamente più bassa per chi dichiara una condizione di salute peggiore.

Come nel caso della povertà, anche per lo studio della felicità una analisi multidimensionale può permettere di cogliere l’impatto netto di ciascuna possibile caratteristica socio-demografica sul livello di felicità. La figura 36 mostra i coefficienti stimati in un modello di regressione in cui la variabile dipendente è il punteggio, da 0 a 10, sulla soddisfazione complessiva per la propria vita, in ciascuna area. I coefficienti vanno interpretati come effetti sul livello di felicità derivanti da ciascuna variabile. Per esempio, a Vignola vivere in una famiglia con capofamiglia dirigente aumenta in media il livello di felicità, a parità delle altre caratteristiche, di circa 0.5 punti rispetto ad una persona che vive in una famiglia operaia (la condizione professionale del capofamiglia esclusa dalla stima, che quindi costituisce il gruppo di riferimento). Ancora, avere una salute giudicata scarsa a Vignola riduce il livello di felicità di quasi 1,5 punti rispetto ad una persona in buona salute. Si notano alcune ovvie tendenze comuni alle varie aree: l’impatto positivo, ma non particolarmente elevato, del reddito familiare e della laurea, quello negativo della cattiva salute, dell’origine extracomunitaria, della disoccupazione e della solitudine, catturata dallo stato civile (ultime colonne a destra). Negativo è anche l’impatto del “reddito di riferimento”, definito sulla base della risposta alla domanda “a suo parere, di quanto reddito avrebbe bisogno al mese una famiglia come la sua per vivere senza lussi, ma senza privarsi del necessario?”. E’ ben noto infatti che la felicità è un fenomeno relativo, e quindi chi si pone obiettivi alti è più destinato alla frustrazione di altri. Ma si osservano anche importanti differenze tra le varie zone della provincia: il reddito di riferimento produce un impatto negativo a Modena e a Vignola, ma non a Sassuolo; la provenienza extra-UE è particolarmente negativa a Modena e Vignola, meno a Sassuolo, dove invece è molto rilevante l’essere disoccupati. Si conferma che a Vignola i pensionati godono di benessere soggettivo più elevato che altrove, a parità di circostanze, così come chi vive in famiglie numerose. A Sassuolo è più forte che altrove l’impatto negativo del vivere in affitto. I celibi e i separati sono particolarmente infelici a Vignola e meno a Sassuolo, mentre i vedovi lo sono soprattutto a Sassuolo e meno a Vignola, un risultato coerente con il buon livello di benessere percepito dagli anziani vignolesi.

Figura 36 – Stima degli effetti parziali sul livello di felicità



Questa analisi, molto preliminare, sulla felicità nelle varie zone della provincia sembra confermare in modo deciso l'esistenza di una relazione non lineare tra reddito e felicità, e il collegamento piuttosto chiaro con alcune caratteristiche demografiche personali, come lo stato di salute o la provenienza da paesi lontani. E' molto interessante notare anche l'esistenza di significative differenze nei livelli di felicità tra individui residenti in uno spazio geografico tutto sommato omogeneo e ristretto.

Il questionario presenta una seconda batteria di domande, riservate agli intervistati con almeno 14 anni, dirette a indagare la soddisfazione per diversi aspetti della propria vita, chiedendo di assegnare un punteggio da 0 ("per nulla soddisfatto") a 10 ("del tutto soddisfatto") (figure 37-40). Siccome le due domande relative alla soddisfazione per il proprio lavoro o studio e per il reddito da lavoro, non interessano le persone più anziane, l'elaborazione è stata condotta separatamente per gli intervistati con età fino a 64 e gli altri.

Figura 37 – Soddisfazione per alcune dimensioni della propria vita (punteggio da 0 a 10). Provincia, popolazione fino a 64 anni

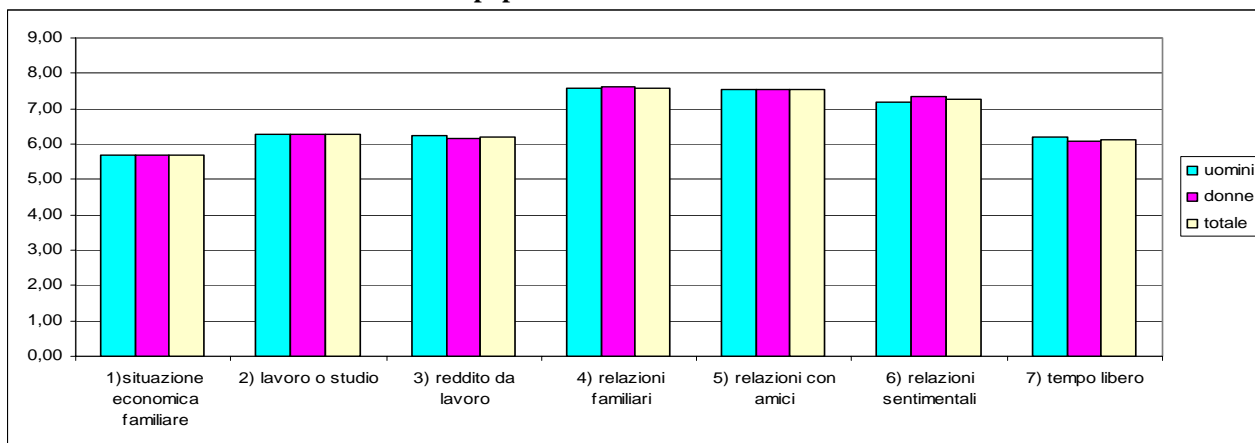
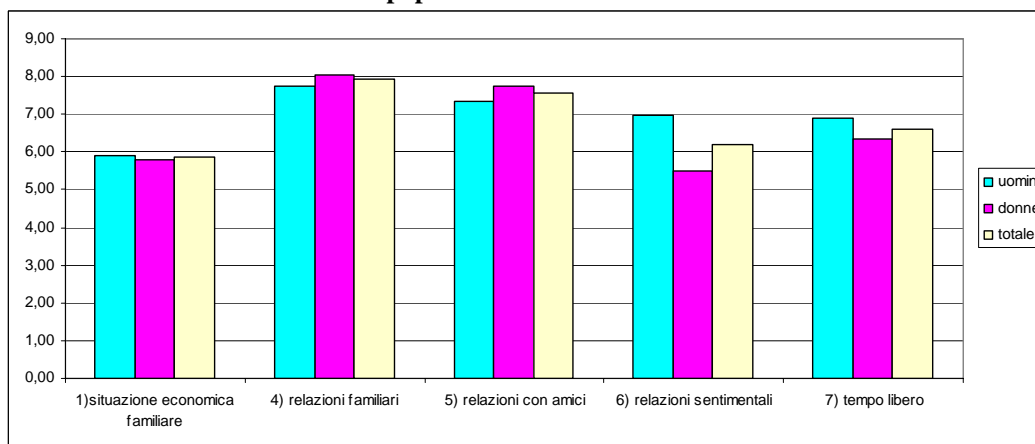


Figura 38 - – Soddisfazione per alcune dimensioni della propria vita (punteggio da 0 a 10). Provincia, popolazione oltre 64 anni



Il primo dato che emerge, analizzando il segmento non anziano della popolazione (figura 37), è la differenza assai rilevante, in termini di punteggio medio, tra le tre dimensioni che riguardano la vita di relazione (familiare, con amici e sentimentale) e il resto: nonostante la buona condizione di benessere economico che emerge da questa analisi, i modenesi sembrerebbero essere relativamente più soddisfatti della dimensione privata, relazionale in senso stretto, della loro vita. Seguono il lavoro-studio, il reddito da lavoro e il tempo libero, con circa un punto e mezzo di distanza e, da ultimo, la situazione economica familiare.

Per la popolazione con oltre 64 (figura 38) le relazioni familiari e le relazioni con amici sono le due dimensioni che danno maggiore soddisfazione (e che hanno un punteggio leggermente più elevato rispetto a quello della popolazione più giovane); diminuisce invece sensibilmente la soddisfazione per le relazioni sentimentali, che è superata da quella per il tempo libero; segue, infine, la condizione economica familiare.

Figura 39- – Soddisfazione per alcune dimensioni della propria vita (punteggio da 0 a 10). Provincia, popolazione fino a 64 anni

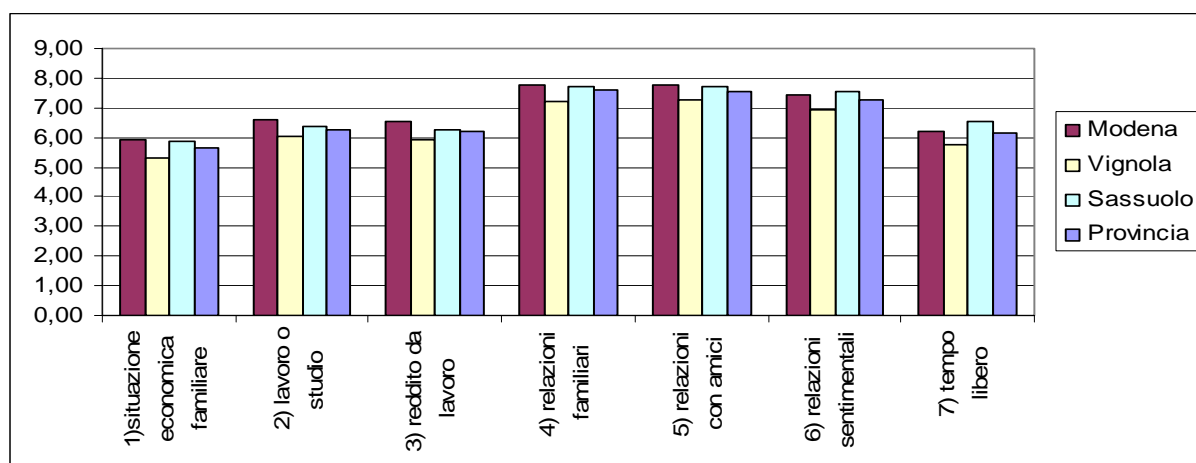
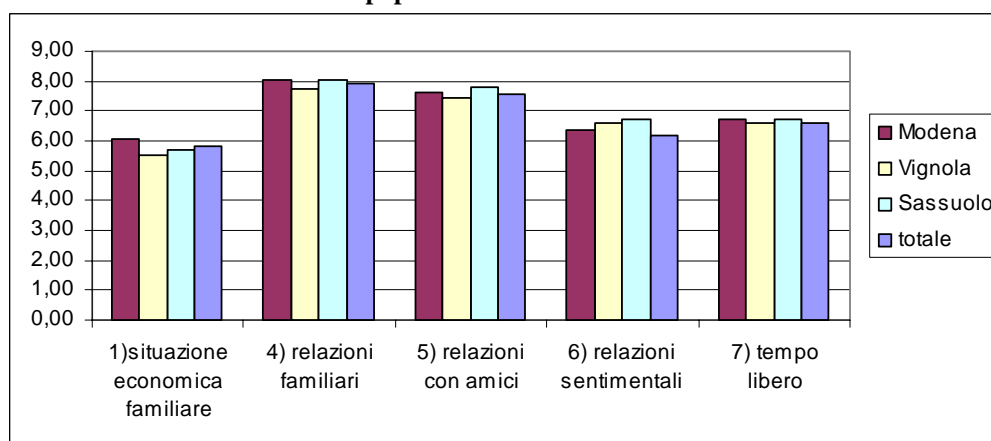


Figura 40 - Soddisfazione per alcune dimensioni della propria vita (punteggio da 0 a 10). Provincia, popolazione oltre 64 anni



Interessanti sono le differenze di genere. Per la popolazione fino a 64 anni il livello medio di soddisfazione dichiarato da donne e da uomini non presenta differenze significative. Per i più anziani, invece, le differenze sono più rilevanti (figura 38): le donne sono leggermente più

soddisfatte delle relazioni familiari e delle relazioni con gli amici, ma assegnano un punteggio molto più basso alle relazioni sentimentali, con uno scarto di ben 1,5 punti dagli uomini (e dalla popolazione fino a 64 anni). È dunque probabile che una delle ragioni che differenziano in modo così netto il livello medio di soddisfazione per la propria vita tra uomini e donne in età avanzata dipenda proprio da questa particolare dimensione. Si tratta di un dato “strutturale”, che ritorna in ciascuna zona con analoga intensità (le figure non sono riportate nel testo), e che mostra come questo segmento della popolazione presenti una condizione di maggiore fragilità che non si limita alla sola condizione economica.

Ci sono differenza tra zone, che vanno nella direzione attesa, confermando quanto è emerso nell’analisi precedente sulla condizione economica e lavorativa e sull’indicatore sintetico di soddisfazione della propria vita (figura 39 e 40). Modena e Sassuolo hanno i valori in assoluto più alti nella maggior parte delle dimensioni; Vignola presenta i valori più bassi in tutte le dimensioni (con l’eccezione delle relazioni sentimentali per la popolazione oltre 64 anni).

7.2 La percezione di alcuni problemi socio-economici

Il questionario dell’indagine contiene anche alcune domande relative al livello di gravità che, secondo l’intervistato, alcuni problemi di tipo socio-economico presentano nel comune di residenza. La domanda chiede di dare un punteggio da 0 (per nulla grave) a 10 (estremamente grave) a temi quali il livello di criminalità, il livello del traffico, la maleducazione delle persone, ecc. La tabella 30 presenta, per ciascuna area, la quota di intervistati che hanno risposto con punteggi da 8 a 10 a ciascuna domanda, e quindi ritengono molto grave il problema.

Nel complesso della provincia, il problema meno sentito è la criminalità. La percentuale di persone che ritengono molto grave questo problema è bassa in ognuna delle tre aree considerate, ed in particolare a Vignola. Il problema più sentito, nel complesso della provincia, è costituito dai tempi di attesa per visite, esami, ricoveri, seguito dalla difficoltà di trovare un lavoro o di cambiarlo. Seguono, quasi appaiati, il livello del traffico e quello dell’inquinamento. A Modena e Sassuolo primeggiano proprio inquinamento e traffico, a Vignola traffico e tempi di attesa per le visite, mentre è decisamente meno sentito il problema dell’inquinamento.

Tabella 30 - Quota di persone che ritengono molto gravi alcuni problemi socio-economici nel comune di residenza

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Criminalità	29%	8%	31%	19%
Livello traffico	48%	39%	45%	33%
Livello inquinamento	52%	21%	51%	34%
Difficoltà integrazione tra etnie	30%	25%	38%	29%
Tempi attesa per visite, esami, ricoveri	44%	36%	42%	46%
Maleducazione persone	30%	20%	25%	25%
Difficoltà di trovare casa o cambiarla	35%	26%	28%	27%
Difficoltà di trovare un lavoro o cambiarlo	40%	36%	37%	37%
Situazione economica generale	29%	26%	30%	30%

Classificando il campione complessivo in quintili di reddito equivalente, si può verificare come le opinioni sulla gravità di questi problemi siano correlate alla posizione nella distribuzione del reddito. I quintili sono sempre calcolati sui residenti di ciascuna area di volta in volta considerata; mentre per l’ultima colonna (Provincia) i quintili sono calcolati sull’intero

campione. Emergono alcuni andamenti di fondo, in particolare Modena e Sassuolo presentano quasi sempre risultati molto simili, mentre Vignola si mostra, anche sotto questo profilo, un caso a parte.

Tra i poveri (tabella 31), il problema ritenuto più grave è in genere la lunghezza dei tempi di attesa per l'accesso alle strutture sanitarie, seguito dai problemi di tipo economico (difficoltà di trovare un posto di lavoro o di cambiarlo e situazione economica generale). Sia a Modena che a Sassuolo è poi molto sentito, anche tra il 20% meno abbiente, il tema ambientale, molto più che a Vignola. Problemi associati alla difficoltà di trovare casa o cambiarla sono molto avvertiti dai "poveri" modenesi, meno da quello sassolesi e ancora meno nell'area di Vignola.

Tabella 31 - Cosa pensano i poveri: punteggio medio attribuito ad alcuni problemi socio-economici dalle persone appartenenti al primo quintile della distribuzione del reddito equivalente

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Criminalità	6,0	4,0	5,0	4,7
Livello traffico	7,0	6,0	6,5	5,3
Livello inquinamento	7,2	4,9	6,9	5,5
Difficoltà integrazione tra etnie	6,0	6,1	5,6	5,8
Tempi attesa per visite, esami, ricoveri	7,1	6,3	6,7	7,0
Maleducazione persone	5,8	5,2	5,3	5,3
Difficoltà di trovare casa o cambiarla	7,3	5,8	6,5	5,9
Difficoltà di trovare un lavoro o cambiarlo	7,2	6,6	7,0	6,2
Situazione economica generale	6,5	6,0	6,4	6,2

Tra le classi medie (tabella 32) rimane preminente il problema dei tempi di attesa in sanità, mentre sono più avvertite, sia a Modena che a Sassuolo, le urgenze legate a traffico e inquinamento. Si riduce l'importanza dei problemi di tipo economico. Rispetto alle altre zone a Sassuolo si avverte con un certa intensità la difficoltà di integrazione tra etnie diverse e nel capoluogo quella di trovare casa.

Tabella 32 - Cosa pensa la classe media: punteggio medio attribuito ad alcuni problemi socio-economici dalle persone appartenenti al terzo quintile della distribuzione del reddito equivalente

	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Criminalità	5,7	3,8	5,7	4,4
Livello traffico	6,8	5,9	6,9	5,5
Livello inquinamento	7,1	4,9	7,2	5,4
Difficoltà integrazione tra etnie	5,2	4,9	6,1	5,5
Tempi attesa per visite, esami, ricoveri	6,6	6,2	6,9	6,9
Maleducazione persone	5,4	4,6	5,2	4,7
Difficoltà di trovare casa o cambiarla	5,6	4,7	4,7	4,5
Difficoltà di trovare un lavoro o cambiarlo	6,1	5,8	6,5	5,7
Situazione economica generale	5,7	5,7	6,1	6,2

Considerando il 20% più ricco in ciascuna area (tabella 33), si accentua il peso delle preoccupazioni "sociali", cioè l'inquinamento e il traffico, meno legate ai problemi della vita quotidiana dei singoli intervistati. I valori medi sull'urgenza dei vari problemi dichiarati dai "ricchi" sono sempre molto bassi. Rimane elevato il disagio per i tempi d'attesa in sanità.

Tabella 33 - Cosa pensano i ricchi: punteggio medio attribuito ad alcuni problemi socio-economici dalle persone appartenenti al quinto quintile della distribuzione del reddito equivalente

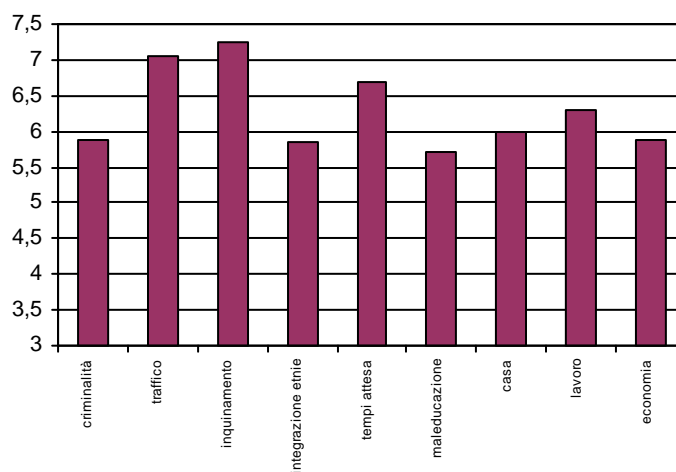
	Modena	Vignola	Sassuolo	Provincia
Criminalità	5,5	3,7	5,4	5,0
Livello traffico	7,1	5,7	6,7	6,2
Livello inquinamento	7,3	4,8	6,8	6,2
Difficoltà integrazione tra etnie	6,0	5,0	6,0	5,8
Tempi attesa per visite, esami, ricoveri	6,4	5,7	6,1	6,7
Maleducazione persone	5,5	4,4	5,4	5,3
Difficoltà di trovare casa o cambiarla	5,1	4,8	5,1	4,9
Difficoltà di trovare un lavoro o cambiarlo	5,8	5,5	5,9	5,6
Situazione economica generale	5,2	4,6	5,2	5,4

Da una parte abbiamo quindi le aree urbane di Modena e l'area industriale di Sassuolo, dove tendono a prevalere le preoccupazioni legate a traffico ed inquinamento, dall'altra l'area del vignolese, i cui residenti avvertono assai meno l'urgenza di queste tematiche e sono più degli altri preoccupati dell'accesso difficile ai servizi sanitari, che comunque è un tema sentito da tutti. Spicca il basso livello di preoccupazione associato al tema della criminalità, in tutte le aree e per ogni livello di reddito. Il dato per certi aspetti non è sorprendente, data la natura dell'indagine, che è stata condotta a domicilio: tra le famiglie che hanno concesso l'intervista molto probabilmente tendono a prevalere quelle meno timorose e che avvertono con minore intensità il problema.

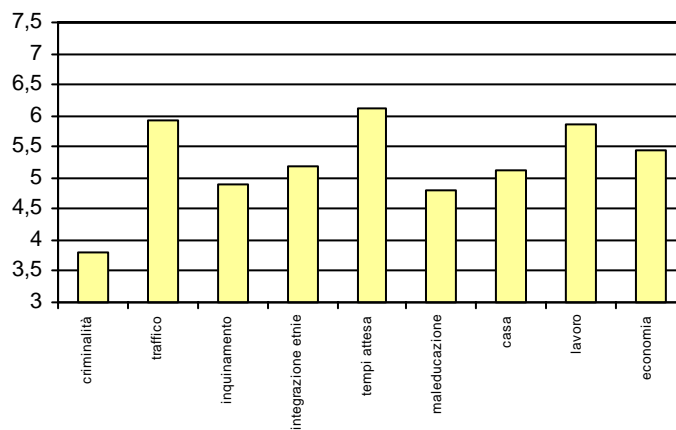
Le figure che seguono (figura 41) mostrano i punteggi medi attribuiti a ciascun problema da tutti i residenti nelle diverse aree, indipendentemente nel livello del reddito. Si conferma la forte somiglianza nei profili delle risposte tra Modena e Sassuolo e la loro differenza rispetto a Vignola, dove tutti i problemi sono avvertiti in modo più blando.

Figura 41 - Punteggio medio attribuito ad alcuni problemi dalle persone residenti nelle tre aree della provincia (0= per nulla grave, 10= estremamente grave)

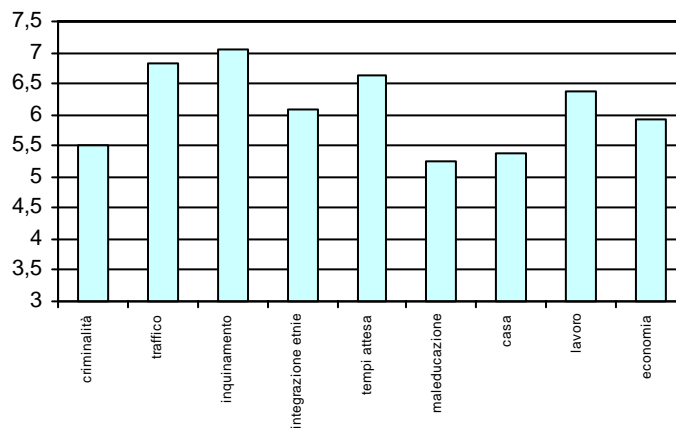
Modena



Vignola



Sassuolo



8. Conclusioni

In un contesto territoriale caratterizzato da un'elevata condizione economica media, da bassa disegualianza e ridotta incidenza della povertà, questa ricognizione ha messo in luce differenze non marginali tra le tre zone esaminate e tra queste e i valori medi provinciali. Le principali differenze hanno origine nella diversa struttura produttiva e sociale delle tre aree e si riflettono sul benessere delle famiglie e delle persone.

Il comune di **Modena** presenta i tratti tipici del capoluogo di provincia, con un reddito medio familiare sensibilmente più alto delle altre zone e della media provinciale, risultato sia di una popolazione più istruita, che ricopre posizioni professionali meglio remunerate, sia di un maggiore tasso di occupazione femminile. Il secondo aspetto è particolarmente importante perchè tende ad avere effetti perequativi su una distribuzione dei redditi che altrimenti sarebbe fortemente diseguale, a causa di un ventaglio nei redditi familiari e da lavoro individuali molto ampio. A un reddito medio delle famiglie di dirigenti, che è in assoluto il più elevato in provincia, si contrappone infatti il più basso reddito di quelle di operai e di extracomunitari; altrettanto marcate, rispetto alla media provinciale, sono le differenze nelle remunerazioni del lavoro in relazione al titolo di studio e all'età. Questi caratteri strutturali, combinati con una dimensione media dei nuclei familiari più contenuta, si riflettono nella distribuzione del reddito che vede il reddito familiare del 1° decile al livello più basso della provincia, mentre i redditi familiari dal 5° decile in su (fa eccezione il 10° decile che è invece superato dall'area di Sassuolo) ai livelli più elevati. Nel capoluogo è dunque presenta un'ampia fascia di popolazione benestante (si tratta di un 40% che ha redditi familiari equivalenti tra 25 e 40 mila euro), da un'altrettanto ampia fascia di famiglie che "se la cavano" (un altro 40% ha un reddito compreso tra 14 e 24 mila euro) e due estremi, quello del decile più povero che se la passa molto male e quello dei più ricchi con una condizione economica invidiabile, peraltro accoppiata ad un patrimonio che è il più elevato in provincia.

L'area di **Sassuolo** presenta i tratti di un'area fortemente industrializzata. Rispetto al comune di Modena ha una più elevata concentrazione di famiglie operaie nel settore industriale, una popolazione più giovane, mediamente meno istruita, e nuclei familiari più ampi. Il reddito medio familiare, pur allineato al valore medio provinciale, è più basso di quello del capoluogo, ma è distribuito in modo altrettanto diseguale. Da un lato, i primi decili della distribuzione (in particolare il 2° e il 3°) hanno redditi medi che sono i più bassi della provincia; dall'altro, il 10° decile ha il reddito più elevato. Tra questi due estremi si colloca un'ampia classe media, che raggruppa il 60% della popolazione, con un reddito familiare equivalente tra i 19 e 35 mila euro, valori allineati a quelli medi provinciali. A Sassuolo è molto chiaro chi sono i più ricchi: si tratta di una frazione di lavoratori indipendenti, prevalentemente uomini, con un patrimonio e, soprattutto, un reddito da lavoro molto elevato (e che si stacca notevolmente da quello del 9° decile).

L'area di **Vignola**, con una struttura produttiva e occupazionale che tende a riprodurre le caratteristiche medie della provincia, presenta la popolazione meno istruita delle tre aree. Tutte le differenze tra livelli di reddito familiare sono più attenuate, con il risultato netto di offrire un vantaggio relativo alle categorie sociali che, negli altri contesti, risultano più deboli e, viceversa, uno svantaggio relativo a quelle più forti. Le famiglie operaie presentano il reddito medio più elevato tra le stesse famiglie della provincia; lo stesso dicasi per coloro che non posseggono l'abitazione, per i meno istruiti, per i giovani, le donne e per le famiglie più numerose. A Vignola tutti i lavoratori (con l'esclusione degli operai) hanno però una più bassa remunerazione oraria, sicché l'elevato livello del reddito familiare (pari a quello medio della provincia) è sostanzialmente garantito da un maggior tempo di lavoro (quasi due ore in più alla settimana). Si

tratta di una differenza assai rilevante e che, probabilmente, si riflette sul livello di soddisfazione delle persone che possono dedicare meno tempo ad altre attività sociali, culturali e relazionali.

Modena e Sassuolo condividono il medesimo profilo di rischio di povertà: le famiglie più ampie, quelle che vivono in affitto, il basso titolo di studio, l'estrazione familiare operaia e l'origine extracomunitaria. A Sassuolo il rischio di povertà relativa (misurata con la linea al 60%) è però il più alto della provincia; a Modena è più elevata l'incidenza dei "più poveri tra i poveri" (individuati con la linea di povertà al 40%), con il risultato che la posizione relativa di questo gruppo sociale è molto lontana sia da quella dei benestanti sia da quella della classe media, e manifesta un più elevato rischio di emarginazione sociale. A **Vignola**, invece, non solo la povertà è più contenuta, ma si distribuisce in maniera più uniforme tra i profili considerati. Sembrerebbero fare eccezione le famiglie povere in affitto, che sono gravate da un costo, quello dell'abitazione, che incide in maniera particolarmente pesante sui bilanci, dato un livello degli affitti (che in questa zona è trascinato da una più ampia superficie media delle abitazioni) analogo a quello delle altre zone e da un più basso reddito medio delle famiglie povere.

Notevolmente differenti sono gli indicatori relativi alla "qualità della vita". A **Modena**, rispetto al resto della provincia, si leggono più libri e giornali, è più diffuso il ricorso a strumenti informatici, si va molto di più al cinema e le attività sportive sono praticate in misura maggiore. Non è da escludersi che il più elevato livello medio di soddisfazione della propria vita, sia di uomini sia di donne, sia anche riconducibile al maggior consumo di beni culturali e di tempo libero, nonostante la maggior acutezza con cui nel capoluogo sono avvertiti i principali problemi sociali ed economici. Nella zona di **Sassuolo** gli indicatori di consumo "sociale", più bassi di quelli del capoluogo, risultano allineati alla media provinciale e si combinano con un elevato livello medio di soddisfazione della propria vita (è però più basso il livello medio di soddisfazione delle donne). Come a Modena, l'indice aggregato di soddisfazione complessivo per la propria vita è crescente al crescere dei primi tre quinti di reddito ma dopo il 3° è quasi costante (a Sassuolo i soldi sembrerebbero però contare un poco meno che a Modena). L'area di **Vignola** si dimostra, anche sotto questo profilo, fuori linea: in particolare si leggono meno libri e giornali e si va molto meno al cinema rispetto al resto della provincia. Significativamente più basso è il livello medio di soddisfazione per la propria vita, ma –a differenza di tutte le altre aree – è quasi nulla la differenza tra uomini e donne. Il livello di soddisfazione è, inoltre, molto basso per i single ed è -in assoluto- il più alto per chi vive in famiglie numerose, quasi a segnalare il particolare valore che, nelle "Terre di castelli", si attribuisce alla famiglia come fonte di benessere non solo economico.

Per quanto riguarda infine i principali problemi socio-economici, a **Modena** è più acuta la percezione di tutti gli aspetti rilevati nell'indagine (ad eccezione della difficoltà di integrazione tra etnie, dove il capoluogo è superato da Sassuolo). Tutti i problemi (con l'esclusione di ambiente e traffico) sono percepiti con maggiore acutezza dai più poveri e più grave che altrove risulta essere il problema abitativo, avvertito con una certa intensità anche dalla classe media. La zona di **Sassuolo** mostra modalità e livello di percezione dei problemi tipico di un contesto urbano (molto simile al capoluogo, anche se con valori un poco più bassi). Fa eccezione il problema dell'integrazione tra etnie, percepito con particolare intensità dalla classe media. A **Vignola**, tutti i problemi socio-economici sono ritenuti meno gravi che nel complesso della provincia, a parte il traffico (ma l'intensità è minore di Modena e Sassuolo). È interessante osservare che anche a Vignola, come a Modena, la percezione dei più poveri si discosta da quella del resto della popolazione (tra classe media e ricchi non ci sono infatti differenze di rilievo).